

VANGELO SECONDO MATTEO



COLLANA DI POESIA E PROSA DEDICATA AI
VANGELI CANONICI DELLA CRISTIANITÀ

==== Edizioni Penna d'Autore ====

**1° Concorso Letterario Nazionale
«Poeti e Scrittori Uniti in Beneficenza»**

© Copyright by Poeti Contemporanei
proprietà letteraria riservata

IN COPERTINA
«San Matteo e l'Angelo».
Autore: Guido Reni (Pinacoteca Vaticana)

Collana eBook di Penna d'Autore - N. 15

© Copyright: Edizione eBook Penna d'Autore 2015

A.L.I. Penna d'Autore - Casella Postale, 2242 - 10151 Torino

<http://www.pennadautore.it>

e-mail: ali@pennadautore.it

Il presente file può essere usato esclusivamente per finalità di carattere personale. Tutti i contenuti sono protetti dalla Legge sul diritto d'autore. L'A.L.I. Penna d'Autore declina ogni responsabilità sull'utilizzo del file non previsto dalla legge.

Autori Contemporanei

VANGELO SECONDO MATTEO

*Il presente volume raccoglie le migliori
opere di poesia, narrativa e saggistica
che hanno partecipato
alla prima edizione del concorso nazionale
«Poeti e Scrittori Uniti in Beneficenza».*

LIBRO DA COLLEZIONE
A cura dell'A.L.I. Penna d'Autore



INDICE

Prefazione	Nicola Maglione	2
Introduzione		4
Vangelo secondo Matteo		5
Sezione Poesia	Giuria e Vincitori	48
Olindo Moretti	Pregiera	49
Maria Lina Bocchetta	Le Pietre e il Verbo	50
Giuseppe Dell'Anna	Concedimi ancora un attimo	51
Pietro Catalano	Ogni attimo è per sempre	52
Cinzia Fioroni	Crepuscolo del mattino	53
Romualdo Guida	Desio	54
Vito Giuseppe Mele	Riflessione	55
Paola Meroni	Pietra nella notte	56
Marta Scolari	Canto d'Amore dell'adultera	57
Felicia Tuosto Pedretti	Grazie	58
Dino Baraldo	Venerdì Santo	59
Vanes Ferlini	I fanciulli	60
Ines Scarparolo	Ove si cela il volto di Dio	61
Franco Fiorini	L'ultima Avemaria	62
Giovanna Mulè	Lacrime rosse	63
Manuela Mazzarol	Amore di Padre	64
Lucia Fornaini	Lebbra	65
Genoveffa Pomina	Non passano le ore	66
Paolo De Silvestri	Alla Fine...	67
Annalisa Pasqualetto Brugin	Notte di mille stelle	68
Nunzio Industria	Nel bosco, di notte...	69
Maria Francesca Giovelli	Il cuore resta	70
Pietro Lapiana	Solitario mendico	71
Maria Teresa Bernhart	La Chiesa del Miracolo	72
Maria Rosaria Filangieri	La Felicità	73

Carmelina Petullà	Gesù	74
Andrea Cattania	L'assoluto	75
Patrizia Vallavanti	Preghiera della buona notte	76
Luigi Volpe	Latitudine 10	77
Walter Tresoldi	Ossuta preghiera	78
Anna Barzaghi	Gratitudine	79
Piera Murru	Il dono più bello	80
Egizia Malatesta	Vestita di verità	81
Lenio Vallati	Fà della tua vita	82
Dario Petucco	La campana dei caduti	83
Matteo Aldo Maria Rossi	Il Vangelo della	84
Emanuele Insinna	Giovanni Paolo II	85
Zeno Zanini	Alla Morte	86
Domenico Nardo	Figlia del Tuo Figlio	87
Ines Sitzia	A Maria	88
Rosanna Balocco	Per anni, la mia mente...	89
Annamaria Stroppiana Dalzini	Perseveranza	90
Maria Assunta Granese	Zaccheo	91
Angela Anna Maria Bitetti	Ogni giorno	92
Enzo Gaia	Meditazione	93
Maria Cristina Biasoli	Per non toccare terra	94
Giovanni Cassanmagnago	In memoria di un santo	95
Giuseppe Celli	A Sua Santità Papa Francesco	96
Rosalba Pescosolido	La domenica dei due Papi Santi	97
Lina D'Incecco	Ricordo di Papa Wojtyla	98
Santina Albicini	Fammi seme	99
Giuseppina Attolico	Dolce volto di Maria	100
Filippo Passeo	Papa Wojtyla a Lourdes	101
Angela Caccia	Incipit	102
Francesca Bordignon	Notte di Natale	103
Alessandro Corsi	Giullare di Dio	104
Bruna Cerro	Per chiamarsi Francesco	105
Susanna Ivaldi	Ecce Homo	106
Donato Ladik	Mi hai fatto carne	107

Sezione Narrativa/Saggistica	Giuria e Vincitori	108
Liliana Murru	Uno sguardo	109
Vera Risi	Fuga in Europa	110
Luigi De Rosa	Sono Azad	111
Maria Cervai	Preghiera	112
Rita Dietrich	Un amore che resiste alle bombe	113
Mario Giulio Di Risio	L'ascesa	114
Giuliano Goffredi	Lo sguardo di Maria	115
Patrizia Martini	La Natività secondo Matteo	116
Manuela Mazzarol	La danza	117
Luca Pasina	La vocazione di Matteo	118
Teresa Cassani	Piena di spazio	119
Paola Teson	L'esaltazione del pubblicano	120
Delio Colangelo	I cinquant'anni de "Il Vangelo secondo Matteo" di P.P. Pasolini	121
Ernesto Seritti	Ravvedimento operoso	122
Katy Casotti	Gesù con noi	123
Giulia Orati	La Paura, umano istinto	124
Lina Taverna	Vorrei parlarTi...!	125
Giorgio Caldarelli	La Rivelazione: Credo ergo Sum	126
Ines Zanotti	Nel sogno, un incontro	127
Aldo Giordanino	Un'altra donna	128

PREFAZIONE

Dopo un'esperienza ultra ventennale che ha visto Penna d'Autore imporsi nel vasto panorama della Letteratura Italiana fra le maggiori associazioni culturali, abbiamo deciso di lanciare una nuova iniziativa che ci vede impegnati a sostenere un grande progetto umanitario.

Con questo presupposto il Consiglio Direttivo di Circolo ha ideato un concorso letterario a sfondo religioso riservato a opere di poesia, narrativa e saggistica, denominato: «**Poeti e Scrittori Uniti in Beneficenza**»; le migliori opere selezionate dalla giuria sono state premiate con la pubblicazione in questo primo dei quattro volumi che compongono la collana «I VANGELI CANONICI DELLA CRISTIANITÀ» dedicato a san Matteo.

Il risultato di questo lungo percorso è ora nelle mani di tutti; ma al lettore che ci sta leggendo vogliamo dire che acquistando il libro ha contribuito anche lui a sostenere il nostro progetto umanitario, perché deve sapere che i proventi della vendita dei libri saranno devoluti in beneficenza in favore di quelle organizzazioni umanitarie che si prodigano per far fronte alle condizioni economiche delle fasce sociali più deboli; una parte del ricavato la devolviamo noi di Penna d'Autore (vedere le donazioni fatte sul nostro sito www.pennadautore.it), un'altra la devolveranno gli stessi concorrenti che si sono impegnati nella vendita dei libri. Auspichiamo che questa catena possa continuare tutto l'anno e riprendere poi con il prossimo volume che sarà dedicato al Vangelo di san Marco. L'obiettivo è di arrivare a completare questo progetto editoriale e fare di questa collana il fiore all'occhiello di tutte le iniziative indette da Penna d'Autore nell'arco della sua vita sociale.

Per la cronaca il concorso si è concluso con la vittoria di Olindo

Moretti per la sezione poesia e di Liliana Murru per la sezione narrativa, ma la vera vittoria è stata di tutti i partecipanti che hanno collaborato per la buona riuscita del premio, e che con le loro splendide opere hanno contribuito a rendere viva e godibile la lettura di questa antologia che resterà per sempre nel cuore di tutti noi.

Nicola Maglione

INTRODUZIONE

Secondo la tradizione ecclesiastica, san Matteo fu l'autore del primo dei quattro Vangeli. Dell'Apostolo di Gesù Cristo si sa poco; secondo i primi tre Vangeli era un esattore delle imposte presso l'antico porto lacustre di Cafarnao in Palestina (Matteo 9:9, 10:3; Marco 2:14-16; Luca 5:27-29), circostanza che lo rendeva membro di un ceto stigmatizzato pubblicamente come "peccatore" (Marco 2:16).

Marco lo chiama "Levi il figlio di Alfeo" e Luca solo "Levi". Alcuni studiosi pensano che in origine il suo nome fosse Levi e che Gesù lo abbia chiamato "Matteo" quando divenne suo apostolo: il nome, in ebraico antico o aramaico, significa "dono di Jahve" (Dio).

Matteo non è una figura di primo piano nelle vicende del Nuovo Testamento che riguardano i dodici apostoli. Tre degli evangelisti narrano della sua chiamata, uno menziona la festa con cui celebrò la svolta della propria vita (vedi Luca 5:29), tre annotano che faceva parte dei dodici apostoli (vedi Matteo 10:3; Marco 3:18; Luca 6:15). La vicenda della sua vocazione sembra ricordata soprattutto come testimonianza della grazia irresistibile di Gesù Cristo. In quanto esattore delle tasse, sia sotto il tetrarca Erode Antipa, sia direttamente alle dipendenze del governo romano, doveva essere un benestante di una certa educazione, dotato in aritmetica e capace di parlare sia l'aramaico che il greco.

VANGELO SECONDO MATTEO

Genealogia di Gesù

1 Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo.

2 Abramo generò Isacco; Isacco generò Giacobbe; Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli;

3 Giuda generò Fares e Zara da Tamar; Fares generò Esrom; Esrom generò Aram;

4 Aram generò Aminadab; Aminadab generò Naasson; Naasson generò Salmon;

5 Salmon generò Boos da Raab; Boos generò Obed da Rut; Obed generò Iesse,

6 e Iesse generò Davide, il re. Davide generò Salomone da quella che era stata moglie di Uria;

7 Salomone generò Roboamo; Roboamo generò Abia; Abia generò Asa;

8 Asa generò Giosafat; Giosafat generò Ioram; Ioram generò Uzzia;

9 Uzzia generò Ioatam; Ioatam generò Acaz; Acaz generò Ezechia;

10 Ezechia generò Manasse; Manasse generò Amon; Amon generò Giosia;

11 Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli al tempo della deportazione in Babilonia.

12 Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel; Salatiel generò Zorobabel;

13 Zorobabel generò Abiud; Abiud generò Eliachim; Eliachim generò Azor;

14 Azor generò Sadoc; Sadoc generò Achim; Achim generò Eliud;

15 Eliud generò Eleàzaro; Eleàzaro generò Mattan; Mattan generò Giacobbe;

16 Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è chiamato Cristo.

17 Così, da Abramo fino a Davide sono in tutto quattordici generazioni; da Davide fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni; e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, quattordici generazioni.

18 La nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, era stata promessa sposa a Giuseppe e, prima che fossero venuti a stare insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

19 Giuseppe, suo marito, che era uomo giusto e non voleva esporla a infamia, si propose di lasciarla segretamente.

20 Ma mentre aveva queste cose nell'animo, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua moglie; perché ciò che in lei è generato, viene dallo Spirito Santo.

21 Ella partorerà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati".

22 Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

23 "La vergine sarà incinta e partorerà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele", che tradotto vuol dire: "Dio con noi".

24 Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie;

25 e non ebbe con lei rapporti coniugali finché ella non ebbe partorito un figlio; e gli pose nome Gesù.



Re Magi

1 Gesù era nato in Betlemme di Giudea, all'epoca del re Erode. Dei magi d'Oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo:

2 "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo".

3 Udito questo, il re Erode fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui.

4 Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informò da loro dove il Cristo doveva nascere.

5 Essi gli dissero: "In Betlemme di Giudea; poiché così è stato scritto per mezzo del profeta:

6 "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei affatto la minima fra le città principali di Giuda; perché da te uscirà un principe, che pascerà il mio popolo Israele".

7 Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, s'informò esattamente da loro del tempo in cui la stella era apparsa;

8 e, mandandoli a Betlemme, disse loro: "Andate e chiedete informazioni precise sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, affinché anch'io vada ad adorarlo".

9 Essi dunque, udito il re, partirono; e la stella, che avevano vista in Oriente, andava davanti a loro finché, giunta al luogo dov'era il bambino, vi si fermò sopra.

10 Quando videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia.

11 Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre; prostratisi, lo adorarono; e, aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra.

12 Poi, avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, tornarono al loro paese per un'altra via.

13 Dopo che furono partiti, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e restaci finché io non te lo dico; perché Erode sta per cercare il bambino per farlo morire".

14 Egli dunque si alzò, prese di notte il bambino e sua madre, e si ritirò in Egitto.

15 Là rimase fino alla morte di Erode, affinché si adempisse quello che fu detto dal Signore per mezzo del profeta: "Fuori d'Egitto chiamai mio figlio".

16 Allora Erode, vedendosi beffato dai magi, si adirò moltissimo, e mandò a uccidere tutti i maschi che erano in Betlemme e in tutto il suo territorio dall'età di due anni in giù, secondo il tempo del quale si era esattamente informato dai magi.

17 Allora si adempì quello che era stato detto per bocca del profeta Geremia:

18 "Un grido si è udito in Rama, Un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata, perché non sono più".

19 Dopo la morte di Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto, e gli disse:

20 "Alzati, prendi il bambino e sua madre, e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che cercavano di uccidere il bambino".

21 Egli, alzatosi, prese il bambino e sua madre, e rientrò nel paese d'Israele.

22 Ma, udito che in Giudea regnava Archelao al posto di Erode, suo padre, ebbe paura di andare là; e, avvertito in sogno, si ritirò nella regione della Galilea,

23 e venne ad abitare in una città detta Nazaret, affinché si adempisse quello che era stato detto dai profeti, che egli sarebbe stato chiamato Nazareno.



Predicazione di Giovanni Battista

1 In quei giorni venne Giovanni il Battista, che predicava nel deserto della Giudea, e diceva:

2 "Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino".

3 Di lui parlò infatti il profeta Isaia quando disse: "Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri".

4 Giovanni aveva un vestito di pelo di cammello e una cintura di cuoio intorno ai fianchi; e si cibava di cavallette e di miele selvatico.

5 Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutto il paese intorno al Giordano accorrevano a lui; 6 ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

7 Ma vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire l'ira futura?

8 Fate dunque dei frutti degni del ravvedimento.

9 Non pensate di dire dentro di voi: "Abbiamo per padre Abramo"; perché io vi dico che da queste pietre Dio può far sorgere dei figli ad Abramo.

10 Ormai la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto, viene tagliato e gettato nel fuoco.

11 Io vi battezzo con acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dopo di me è più forte di me, e io non sono degno di portargli i calzari; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e con il fuoco.

12 Egli ha il suo ventilabro in mano, ripulirà interamente la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile".

13 Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato.

14 Ma questi vi si opponeva dicendo: "Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?"

15 Ma Gesù gli rispose: "Sia così ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia". Allora Giovanni lo lasciò fare.

16 Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui.

17 Ed ecco una voce dai cieli che disse: "Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto".



Tentazione nel deserto

1 Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.

2 E, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

3 E il tentatore, avvicinosi, gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani".

4 Ma egli rispose: "Sta scritto: "Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio".

5 Allora il diavolo lo portò con sé nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio,

6 e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: "Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti con il piede contro una pietra".

7 Gesù gli rispose: "È altresì scritto: "Non tentare il Signore Dio tuo"".

8 Di nuovo il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria, dicendogli:

9 "Tutte queste cose ti darò, se tu ti prostri e mi adori".

10 Allora Gesù gli disse: "Vattene, Satana, poiché sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi il culto"".

11 Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli si avvicinarono a lui e lo servivano.

12 Gesù, udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritirò in Galilea.

13 E, lasciata Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, città sul mare, ai confini di Zabulon e di Neftali,

14 affinché si adempisse quello che era stato detto dal profeta Isaia:

15 "Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, di là dal Giordano, la Galilea dei pagani,

16 il popolo che stava nelle tenebre, ha visto una gran luce; su quelli che erano nella contrada e nell'ombra della morte una luce si è levata".

17 Da quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire: "Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino".

18 Mentre camminava lungo il mare della Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone detto Pietro, e Andrea suo fratello, i quali gettavano la rete in mare, perché erano pescatori.

19 E disse loro: "Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini".

20 Ed essi, lasciate subito le reti, lo seguirono.

21 Passato oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni, suo fratello, i quali nella barca con Zebedeo, loro padre, rassettavano le reti; e li chiamò.

22 Essi, lasciando subito la barca e il padre loro, lo seguirono.

23 Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando il vangelo del regno, guarendo ogni malattia e ogni infermità tra il popolo.

24 La sua fama si sparse per tutta la Siria; gli recarono tutti i malati colpiti da varie infermità e da vari dolori, indemoniati, epilettici, paralitici; ed egli li guarì.

25 Grandi folle lo seguirono dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Le beatitudini



1 Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui,

2 ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo:

3 "Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli.

4 Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati.

5 Beati i mansueti, perché erediteranno la terra.

6 Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati.

7 Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta.

8 Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

9 Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

10 Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli.
11 Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia.
12 Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi.
13 "Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini.
14 Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta,
15 e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa.
16 Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.
17 "Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento.
18 Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà senza che tutto sia adempiuto.
19 Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti e avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma chi li avrà messi in pratica e insegnati sarà chiamato grande nel regno dei cieli.
20 Poiché io vi dico che se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, non entrerete affatto nel regno dei cieli.
21 "Voi avete udito che fu detto agli antichi: "Non uccidere: chiunque avrà ucciso sarà sottoposto al tribunale";
22 ma io vi dico: chiunque si adira contro suo fratello sarà sottoposto al tribunale; e chi avrà detto a suo fratello: "Raca" sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli avrà detto: "Pazzo!" sarà condannato alla geenna del fuoco.
23 Se dunque tu stai per offrire la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te,
24 lascia là la tua offerta davanti all'altare, e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi vieni a offrire la tua offerta.
25 Fa' presto amichevole accordo con il tuo avversario mentre sei ancora per via con lui, affinché il tuo avversario non ti consegni in mano al giudice e il giudice in mano alle guardie, e tu non venga messo in prigione.
26 Io ti dico in verità che di là non uscirai, finché tu non abbia pagato l'ultimo centesimo.
27 "Voi avete udito che fu detto: "Non commettere adulterio".
28 Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.
29 Se dunque il tuo occhio destro ti fa cadere in peccato, cavalo e gettalo via da te; poiché è meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, piuttosto che vada nella geenna tutto il tuo corpo.
30 E se la tua mano destra ti fa cadere in peccato, tagliala e gettala via da te; poiché è meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, piuttosto che vada nella geenna tutto il tuo corpo.
31 Fu detto: "Chiunque ripudia sua moglie le dia l'atto di ripudio".

32 Ma io vi dico: chiunque manda via sua moglie, salvo che per motivo di fornicazione, la fa diventare adultera e chiunque sposa colei che è mandata via commette adulterio.
33 "Avete anche udito che fu detto agli antichi: "Non giurare il falso; dà al Signore quello che gli hai promesso con giuramento".
34 Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio;
35 né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran Re.
36 Non giurare neppure per il tuo capo, poiché tu non puoi far diventare un solo capello bianco o nero.
37 Ma il vostro parlare sia: "Sì, sì; no, no"; poiché il di più viene dal maligno.
38 "Voi avete udito che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente".
39 Ma io vi dico: non contrastate il malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra;
40 e a chi vuol litigare con te e prenderti la tunica, lasciagli anche il mantello.
41 Se uno ti costringe a fare un miglio, fanne con lui due.
42 Dà a chi ti chiede, e a chi desidera un prestito da te, non voltar le spalle.
43 Voi avete udito che fu detto: "Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico".
44 Ma io vi dico: amate i vostri nemici, [benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano,] e pregate per quelli [che vi maltrattano e] che vi perseguitano,
45 affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; poiché egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.
46 Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete? Non fanno lo stesso anche i pubblicani?
47 E se salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario? Non fanno anche i pagani altrettanto?
48 Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste.



Fare l'elemosina in segreto

1 "Guardatevi dal praticare la vostra giustizia davanti agli uomini, per essere osservati da loro; altrimenti non ne avrete premio presso il Padre vostro che è nei cieli.
2 Quando dunque fai l'elemosina, non far sonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere onorati dagli uomini. Io vi dico in verità che questo è il premio che ne hanno.
3 Ma quando tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra quel che fa la destra,
4 affinché la tua elemosina sia fatta in segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.
5 "Quando pregate, non siate come gli ipocriti; poiché essi amano pregare stando in piedi nelle sinagoghe e agli angoli delle piazze per essere visti dagli uomini. Io vi dico in verità che questo è il premio che ne hanno.
6 Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta e, chiusa la porta, rivolgiti la preghiera al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.
7 Nel pregare non usate troppe parole come fanno i pagani, i quali pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole.

8 Non fate dunque come loro, poiché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che gliele chiediate.

9 Voi dunque pregate così:

"Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome;

10 venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra come è fatta in cielo.

11 Dacci oggi il nostro pane quotidiano;

12 rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori;

13 e non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno. [Perché a te appartengono il regno, la potenza e la gloria in eterno, amen.]"

14 Perché se voi perdonate agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi;

15 ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

16 "E quando digiunate, non abbiate un aspetto malinconico come gli ipocriti; poiché essi si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. Io vi dico in verità: questo è il premio che ne hanno.

17 Ma tu, quando digiuni, ungi il capo e lavati la faccia,

18 affinché non appaia agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.

19 "Non fatevi tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri scassinano e rubano;

20 ma fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano.

21 Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore.

22 La lampada del corpo è l'occhio. Se dunque il tuo occhio è limpido, tutto il tuo corpo sarà illuminato;

23 ma se il tuo occhio è malvagio, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. Se dunque la luce che è in te è tenebre, quanto grandi saranno le tenebre!

24 Nessuno può servire due padroni; perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o avrà riguardo per l'uno e disprezzo per l'altro. Voi non potete servire Dio e Mammona.

25 "Perciò vi dico: non siate in ansia per la vostra vita, di che cosa mangerete o di che cosa berrete; né per il vostro corpo, di che vi vestirete. Non è la vita più del nutrimento, e il corpo più del vestito?

26 Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste li nutre. Non valete voi molto più di loro?

27 E chi di voi può con la sua preoccupazione aggiungere un'ora sola alla durata della sua vita?

28 E perché siete così ansiosi per il vestire? Osservate come crescono i gigli della campagna: essi non faticano e non filano;

29 eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, fu vestito come uno di loro.

30 Ora se Dio veste in questa maniera l'erba dei campi che oggi è, e domani è gettata nel forno, non farà molto di più per voi, o gente di poca fede?

31 Non siate dunque in ansia, dicendo: "Che mangeremo? Che berremo? Di che ci vestiremo?"

32 Perché sono i pagani che ricercano tutte queste cose; ma il Padre vostro celeste sa che avete

bisogno di tutte queste cose.

33 Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più.

34 Non siate dunque in ansia per il domani, perché il domani si preoccuperà di sé stesso. Basta a ciascun giorno il suo affanno.



Non giudicare

1 "Non giudicate, affinché non siate giudicati;

2 perché con il giudizio con il quale giudicate, sarete giudicati; e con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi.

3 Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello, mentre non scorgi la trave che è nell'occhio tuo?

4 O, come potrai tu dire a tuo fratello: "Lascia che io ti tolga dall'occhio la pagliuzza", mentre la trave è nell'occhio tuo?

5 Ipocrita, togli prima dal tuo occhio la trave, e allora ci vedrai bene per trarre la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello.

6 Non date ciò che è santo ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le pestino con le zampe e rivolti contro di voi non vi sbranino.

7 "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto;

8 perché chiunque chiede riceve; chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa.

9 Qual è l'uomo tra di voi, il quale, se il figlio gli chiede un pane, gli dia una pietra?

10 Oppure se gli chiede un pesce, gli dia un serpente?

11 Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a quelli che glielo domandano!

12 "Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro; perché questa è la legge e i profeti.

13 Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa.

14 Stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano.

15 "Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono verso di voi in vesti da pecore, ma dentro son lupi rapaci.

16 Li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi?

17 Così, ogni albero buono fa frutti buoni, ma l'albero cattivo fa frutti cattivi.

18 Un albero buono non può fare frutti cattivi, né un albero cattivo far frutti buoni.

19 Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato e gettato nel fuoco.

20 Li riconoscerete dunque dai loro frutti.

21 "Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

22 Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?"

23 Allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!"

24 "Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato a un uomo avveduto che ha costruito la sua casa sopra la roccia.

25 La pioggia è caduta, sono venuti i torrenti, i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa; ma essa non è caduta, perché era fondata sulla roccia.

26 E chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica sarà paragonato a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia.

27 La pioggia è caduta, sono venuti i torrenti, i venti hanno soffiato e hanno fatto impeto contro quella casa, ed essa è caduta e la sua rovina è stata grande".

28 Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, la folla si stupiva del suo insegnamento,

29 perché egli insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.



Guarigione di un lebbroso

1 Quando egli scese dal monte, una gran folla lo seguì.

2 Ed ecco un lebbroso, avvicinosi, gli si prostrò davanti, dicendo: "Signore, se vuoi, tu puoi purificarmi".

3 Gesù, tesa la mano, lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii purificato". E in quell'istante egli fu purificato dalla lebbra.

4 Gesù gli disse: "Guarda di non dirlo a nessuno, ma va', mostrati al sacerdote e fa' l'offerta che Mosè ha prescritto, e ciò serva loro di testimonianza".

5 Quando Gesù fu entrato in Capernaum, un centurione venne da lui, pregandolo e dicendo:

6 "Signore, il mio servo giace in casa paralitico e soffre moltissimo".

7 Gesù gli disse: "Io verrò e lo guarirò".

8 Ma il centurione rispose: "Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.

9 Perché anche io sono uomo sottoposto ad altri e ho sotto di me dei soldati; e dico a uno: "Va'", ed egli va; e a un altro: "Vieni", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo", ed egli lo fa".

10 Gesù, udito questo, ne restò meravigliato, e disse a quelli che lo seguivano: "Io vi dico in verità che in nessuno, in Israele, ho trovato una fede così grande!

11 E io vi dico che molti verranno da Oriente e da Occidente e si metteranno a tavola con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli,

12 ma i figli del regno saranno gettati nelle tenebre di fuori. Là ci sarà pianto e stridor di denti".

13 Gesù disse al centurione: "Va' e ti sia fatto come hai creduto". E il servitore fu guarito in quella stessa ora.

14 Poi Gesù, entrato nella casa di Pietro, vide che la suocera di lui era a letto con la febbre;

15 ed egli le toccò la mano e la febbre la lasciò. Ella si alzò e si mise a servirlo.

16 Poi, venuta la sera, gli presentarono molti indemoniati; ed egli, con la parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati,

17 affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: "Egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie".

18 Gesù, vedendo una gran folla intorno a sé, comandò che si passasse all'altra riva.

19 Allora uno scriba, avvicinosi, gli disse: "Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai".

20 Gesù gli disse: "Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo hanno dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo".

21 Un altro dei discepoli gli disse: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre".

22 Ma Gesù gli disse: "Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti".
23 Gesù salì sulla barca e i suoi discepoli lo seguirono.
24 Ed ecco si sollevò in mare una così gran burrasca, che la barca era coperta dalle onde; ma Gesù dormiva.
25 E i suoi discepoli, avvicinati, lo svegliarono dicendo: "Signore, salvaci, siamo perduti!"
26 Ed egli disse loro: "Perché avete paura, o gente di poca fede?" Allora, alzatosi, sgridò i venti e il mare, e si fece gran bonaccia.
27 E quegli uomini si meravigliarono e dicevano: "Che uomo è mai questo che anche i venti e il mare gli ubbidiscono?"
28 Quando Gesù fu giunto all'altra riva, nel paese dei Gadareni, gli vennero incontro due indemoniati, usciti dai sepolcri, così furiosi, che nessuno poteva passare per quella via.
29 Ed ecco si misero a gridare: "Che c'è fra noi e te, Figlio di Dio? Sei venuto qua prima del tempo a tormentarci?"
30 Lontano da loro c'era un gran branco di porci al pascolo.
31 E i demòni lo pregavano dicendo: "Se tu ci scacci, mandaci in quel branco di porci".
32 Egli disse loro: "Andate". Ed essi, usciti, se ne andarono nei porci; e tutto il branco si gettò a precipizio giù nel mare e perirono nell'acqua.
33 Quelli che li custodivano fuggirono e, andati nella città, raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati.
34 Tutta la città uscì incontro a Gesù e, come lo videro, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio.



Guarigione di un paralitico

1 Gesù, entrato in una barca, passò all'altra riva e venne nella sua città.
2 Ed ecco gli portarono un paralitico disteso sopra un letto. Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, coraggio, i tuoi peccati ti sono perdonati".
3 Ed ecco alcuni scribi pensarono dentro di sé: "Costui bestemmia".
4 Ma Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse: "Perché pensate cose malvagie nei vostri cuori?"
5 Infatti, che cos'è più facile, dire: "I tuoi peccati ti sono perdonati", o dire: "Àlzati e cammina?"
6 Ma, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra autorità di perdonare i peccati: "Àlzati", disse allora al paralitico, "prendi il tuo letto e vattene a casa".
7 Il paralitico si alzò e se ne andò a casa sua.
8 Visto ciò, la folla fu presa da timore e glorificò Dio, che aveva dato tale autorità agli uomini.
9 Poi Gesù, partito di là, passando, vide un uomo chiamato Matteo, che sedeva al banco delle imposte e gli disse: "Seguimi". Ed egli, alzatosi, lo seguì.
10 Mentre Gesù era a tavola in casa di Matteo, molti pubblicani e "peccatori" vennero e si misero a tavola con Gesù e con i suoi discepoli.
11 I farisei, veduto ciò, dicevano ai suoi discepoli: "Perché il vostro maestro mangia con i pubblicani e con i peccatori?"
12 Ma Gesù, avendoli uditi, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.

13 Ora andate e imparate che cosa significhi: "Voglio misericordia e non sacrificio"; poiché io non sono venuto a chiamar dei giusti, ma dei peccatori".

14 Allora si avvicinarono a lui i discepoli di Giovanni e gli dissero: "Perché noi e i farisei digiuniamo, e i tuoi discepoli non digiunano?"

15 Gesù disse loro: "Possono gli amici dello sposo far cordoglio finché lo sposo è con loro? Ma verranno i giorni che lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.

16 Nessuno mette un pezzo di stoffa nuova sopra un vestito vecchio; perché quella toppa porta via qualcosa dal vestito vecchio e lo strappo si fa peggiore.

17 Neppure si mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti gli otri scoppiano, il vino si spande e gli otri si perdono; ma si mette il vino nuovo in otri nuovi e l'uno e gli altri si conservano".

18 Mentre egli diceva loro queste cose, uno dei capi della sinagoga, avvicinatosi, s'inclinò davanti a lui e gli disse: "Mia figlia è morta or ora; ma vieni, posa la mano su di lei ed ella vivrà".

19 Gesù, alzatosi, lo seguiva con i suoi discepoli.

20 Ed ecco una donna, malata di un flusso di sangue da dodici anni, avvicinatasi da dietro, gli toccò il lembo della veste,

21 perché diceva fra sé: "Se riesco a toccare almeno la sua veste, sarò guarita".

22 Gesù si voltò, la vide, e disse: "Coraggio, figliola; la tua fede ti ha guarita". Da quell'ora la donna fu guarita.

23 Quando Gesù giunse alla casa del capo della sinagoga e vide i sonatori di flauto e la folla che faceva grande strepito, disse loro:

24 "Allontanatevi, perché la bambina non è morta, ma dorme". Ed essi ridevano di lui.

25 Ma quando la folla fu messa fuori, egli entrò, prese la bambina per la mano ed ella si alzò.

26 E se ne divulgò la fama per tutto quel paese.

27 Come Gesù partiva di là, due ciechi lo seguirono, dicendo ad alta voce: "Abbi pietà di noi, Figlio di Davide!"

28 Quando egli fu entrato nella casa, quei ciechi si avvicinarono a lui. Gesù disse loro: "Credete voi che io possa far questo?" Essi gli risposero: "Sì, Signore".

29 Allora toccò loro gli occhi dicendo: "Vi sia fatto secondo la vostra fede".

30 E gli occhi loro furono aperti. E Gesù fece loro un severo divieto, dicendo: "Guardate che nessuno lo sappia".

31 Ma quelli, usciti fuori, sparsero la fama di lui per tutto quel paese.

32 Mentre quei ciechi uscivano, gli fu presentato un uomo muto e indemoniato.

33 Scacciato che fu il demonio, il muto parlò. E la folla si meravigliava dicendo: "Non si è mai vista una cosa simile in Israele".

34 Ma i farisei dicevano: "Egli scaccia i demòni con l'aiuto del principe dei demòni".

35 Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

36 Vedendo le folle, ne ebbe compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore.

37 Allora disse ai suoi discepoli: "La mèsse è grande, ma pochi sono gli operai.

38 Pregate dunque il Signore della mèsse che mandi degli operai nella sua mèsse".



Missione dei Dodici

1 Poi, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire qualunque malattia e qualunque infermità.

2 I nomi dei dodici apostoli sono questi: il primo, Simone detto Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello;

3 Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo d'Alfeo e Taddeo;

4 Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, quello stesso che poi lo tradì.

5 Questi sono i dodici che Gesù mandò, dando loro queste istruzioni: "Non andate tra i pagani e non entrate in nessuna città dei Samaritani,

6 ma andate piuttosto verso le pecore perdute della casa d'Israele.

7 Andando, predicate e dite: "Il regno dei cieli è vicino".

8 Guarite gli ammalati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

9 Non provvedetevi d'oro, né d'argento, né di rame nelle vostre cinture,

10 né di sacca da viaggio, né di due tuniche, né di calzari, né di bastone, perché l'operaio è degno del suo nutrimento.

11 In qualunque città o villaggio sarete entrati, informatevi se vi sia là qualcuno degno di ospitarvi, e abitate da lui finché partirete.

12 Quando entrerete nella casa, salutate.

13 Se quella casa ne è degna, venga la vostra pace su di essa; se invece non ne è degna, la vostra pace torni a voi.

14 Se qualcuno non vi riceve né ascolta le vostre parole, uscendo da quella casa o da quella città, scotete la polvere dai vostri piedi.

15 In verità vi dico che il paese di Sodoma e di Gomorra, nel giorno del giudizio, sarà trattato con meno rigore di quella città.

16 "Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

17 Guardatevi dagli uomini; perché vi metteranno in mano ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe;

18 e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per servire di testimonianza davanti a loro e ai pagani.

19 Ma quando vi metteranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come parlerete o di quello che dovrete dire; perché in quel momento stesso vi sarà dato ciò che dovrete dire.

20 Poiché non siete voi che parlate, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

21 Il fratello darà il fratello a morte, e il padre il figlio; i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire.

22 Sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato.

23 Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; perché io vi dico in verità che non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che il Figlio dell'uomo sia venuto.

24 Un discepolo non è superiore al maestro, né un servo superiore al suo signore.

25 Basti al discepolo essere come il suo maestro e al servo essere come il suo signore. Se hanno chiamato Belzebù il padrone, quanto più chiameranno così quelli di casa sua!

26 Non li temete dunque; perché non c'è niente di nascosto che non debba essere scoperto, né di occulto che non debba essere conosciuto.

27 Quello che io vi dico nelle tenebre, ditelo nella luce; e quello che udite dettovi all'orecchio, predicatelo sui tetti.

28 E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può far perire l'anima e il corpo nella geenna.

29 Due passeri non si vendono per un soldo? Eppure non ne cade uno solo in terra senza il volere del Padre vostro.

30 Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.

31 Non temete dunque; voi valete più di molti passeri.

32 Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è nei cieli.

33 Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli.

34 Non pensate che io sia venuto a metter pace sulla terra; non sono venuto a metter pace, ma spada.

35 Perché sono venuto a dividere il figlio da suo padre, la figlia da sua madre, la nuora dalla suocera;

36 e i nemici dell'uomo saranno quelli stessi di casa sua.

37 Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me.

38 Chi non prende la sua croce e non viene dietro a me, non è degno di me.

39 Chi avrà trovato la sua vita la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.

40 "Chi riceve voi, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato.

41 Chi riceve un profeta come profeta, riceverà premio di profeta; e chi riceve un giusto come giusto, riceverà premio di giusto.

42 E chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è un mio discepolo, io vi dico in verità che non perderà affatto il suo premio".



Mistero del regno dei cieli

1 Quando ebbe finito di dare le sue istruzioni ai suoi dodici discepoli, Gesù se ne andò di là per insegnare e predicare nelle loro città.

2 Giovanni, avendo nella prigione udito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli:

3 "Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo aspettare un altro?"

4 Gesù rispose loro: "Andate a riferire a Giovanni quello che udite e vedete:

5 i ciechi ricuperano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono purificati e i sordi odono; i morti risuscitano e il vangelo è annunciato ai poveri.

6 Beato colui che non si sarà scandalizzato di me!"

7 Mentre essi se ne andavano, Gesù cominciò a parlare di Giovanni alla folla: "Che cosa andaste a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento?

8 Ma che cosa andaste a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Quelli che portano delle

vesti morbide stanno nei palazzi dei re.

9 Ma perché andaste? Per vedere un profeta? Sì, vi dico, e più che profeta.

10 Egli è colui del quale è scritto: "Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero per preparare la tua via davanti a te".

11 In verità io vi dico, che fra i nati di donna non è sorto nessuno maggiore di Giovanni il battista; eppure il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

12 Dai giorni di Giovanni il battista fino a ora, il regno dei cieli è preso a forza e i violenti se ne impadroniscono.

13 Poiché tutti i profeti e la legge hanno profetizzato fino a Giovanni.

14 Se lo volete accettare, egli è l'Elia che doveva venire.

15 Chi ha orecchi per udire oda.

16 Ma a chi paragonerò questa generazione? È simile ai bambini seduti nelle piazze che gridano ai loro compagni e dicono:

17 "Vi abbiamo sonato il flauto e non avete ballato; abbiamo cantato dei lamenti e non avete pianto".

18 Difatti è venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "Ha un demonio!"

19 È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco un mangione e un beone, un amico dei pubblicani e dei "peccatori"! Ma la sapienza è stata giustificata dalle sue opere".

20 Allora egli prese a rimproverare le città nelle quali era stata fatta la maggior parte delle sue opere potenti, perché non si erano ravvedute:

21 "Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida! perché se in Tiro e Sidone fossero state fatte le opere potenti compiute tra di voi, già da molto tempo si sarebbero pentite, con cilicio e cenere.

22 Perciò vi dichiaro che nel giorno del giudizio la sorte di Tiro e di Sidone sarà più tollerabile della vostra.

23 E tu, o Capernaum, sarai forse innalzata fino al cielo? No, tu scenderai fino al soggiorno dei morti. Perché se in Sodoma fossero state fatte le opere potenti compiute in te, essa sarebbe durata fino ad oggi.

24 Perciò, vi dichiaro, nel giorno del giudizio la sorte del paese di Sodoma sarà più tollerabile della tua".

25 In quel tempo Gesù prese a dire: "Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli.

26 Sì, Padre, perché così ti è piaciuto.

27 Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno conosce il Figlio, se non il Padre; e nessuno conosce il Padre, se non il Figlio, e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo.

28 Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo.

29 Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre;

30 poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero".



Le spighe strappate

1 In quel tempo Gesù attraversò di sabato dei campi di grano; e i suoi discepoli ebbero fame e si misero a strappare delle spighe e a mangiare.

2 I farisei, veduto ciò, gli dissero: "Vedi! i tuoi discepoli fanno quello che non

è lecito fare di sabato".

3 Ma egli rispose loro: "Non avete letto quello che fece Davide, quando ebbe fame, egli insieme a coloro che erano con lui?"

4 Come egli entrò nella casa di Dio e come mangiarono i pani di presentazione che non era lecito mangiare né a lui, né a quelli che erano con lui, ma solamente ai sacerdoti?

5 O non avete letto nella legge che ogni sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e non ne sono colpevoli?

6 Ora io vi dico che c'è qui qualcosa di più grande del tempio.

7 Se sapeste che cosa significa: "Voglio misericordia e non sacrificio", non avreste condannato gli innocenti;

8 perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato".

9 Poi se ne andò, e giunse nella loro sinagoga

10 dove c'era un uomo che aveva una mano paralizzata. Allora essi, per poterlo accusare, fecero a Gesù questa domanda: "È lecito far guarigioni in giorno di sabato?"

11 Ed egli disse loro: "Chi è colui tra di voi che, avendo una pecora, se questa cade in giorno di sabato in una fossa, non la prenda e la tiri fuori?"

12 Certo un uomo vale molto più di una pecora! È dunque lecito far del bene in giorno di sabato".

13 Allora disse a quell'uomo: "Stendi la tua mano". Ed egli la stese, e la mano divenne sana come l'altra.

14 I farisei, usciti, tennero consiglio contro di lui, per farlo morire.

15 Ma Gesù, saputo, si allontanò di là; molti lo seguirono ed egli li guarì tutti;

16 e ordinò loro di non divulgarlo,

17 affinché si adempisse quanto era stato detto per bocca del profeta Isaia:

18 "Ecco il mio servitore che ho scelto; il mio diletto, in cui l'anima mia si è compiaciuta. Io metterò lo Spirito mio sopra di lui, ed egli annuncerà la giustizia alle genti.

19 Non contenderà, né griderà e nessuno udrà la sua voce sulle piazze.

20 Egli non triterà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante, finché non abbia fatto trionfare la giustizia.

21 E nel nome di lui le genti spereranno".

22 Allora gli fu presentato un indemoniato, cieco e muto; ed egli lo guarì, in modo che il muto parlava e vedeva.

23 E tutta la folla stupiva e diceva: "Non è questi il Figlio di Davide?"

24 Ma i farisei, udendo ciò, dissero: "Costui non scaccia i demòni se non per l'aiuto di Belzebù, principe dei demòni".

25 Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse loro: "Ogni regno diviso contro sé stesso va in rovina; e ogni città o casa divisa contro sé stessa non potrà reggere.

26 Se Satana scaccia Satana, egli è diviso contro sé stesso; come dunque potrà sussistere il suo regno?"

27 E se io scaccio i demòni con l'aiuto di Belzebù, con l'aiuto di chi li scacciano i vostri figli? Per questo, essi stessi saranno i vostri giudici.

28 Ma se è con l'aiuto dello Spirito di Dio che io scaccio i demòni, è dunque giunto fino a voi il regno di Dio.

29 Come può uno entrare nella casa dell'uomo forte e rubargli la sua roba, se prima non lega l'uomo forte? Allora soltanto gli saccheggerà la casa.

30 Chi non è con me è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde.

31 "Perciò io vi dico: ogni peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini; ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata.

32 A chiunque parli contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chiunque parli contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato né in questo mondo né in quello futuro.

33 O fate l'albero buono e buono pure il suo frutto, o fate l'albero cattivo e cattivo pure il suo frutto; perché dal frutto si conosce l'albero.

34 Razza di vipere, come potete dir cose buone, essendo malvagi? Poiché dall'abbondanza del cuore la bocca parla.

35 L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone; e l'uomo malvagio dal suo malvagio tesoro trae cose malvagie.

36 Io vi dico che di ogni parola oziosa che avranno detta, gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio;

37 poiché in base alle tue parole sarai giustificato, e in base alle tue parole sarai condannato".

38 Allora alcuni scribi e farisei presero a dirgli: "Maestro, noi vorremmo vederti fare un segno".

39 Ma egli rispose loro: "Questa generazione malvagia e adultera chiede un segno; e segno non le sarà dato, tranne il segno del profeta Giona.

40 Poiché, come Giona stette nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, così il Figlio dell'uomo starà nel cuore della terra tre giorni e tre notti.

41 I Niniviti compariranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco, qui c'è più che Giona!

42 La regina del mezzogiorno comparirà nel giudizio con questa generazione e la condannerà; perché ella venne dalle estremità della terra per udire la sapienza di Salomone; ed ecco, qui c'è più che Salomone!

43 "Quando lo spirito immondo esce da un uomo, si aggira per luoghi aridi cercando riposo e non lo trova.

44 Allora dice: "Ritornero nella mia casa da dove sono uscito"; e quando ci arriva, la trova vuota, spazzata e adorna.

45 Allora va e prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, i quali, entrati, vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa malvagia generazione".

46 Mentre Gesù parlava ancora alle folle, ecco sua madre e i suoi fratelli che, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli.

47 [E uno gli disse: "Tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori che cercano di parlarti".]

48 Ma egli rispose a colui che gli parlava: "Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?"

49 E, stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli!

50 Poiché chiunque avrà fatto la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello e sorella e madre".



Le parabole del regno

1 In quel giorno Gesù, uscito di casa, si mise a sedere presso il mare;

2 e una grande folla si radunò intorno a lui; cosicché egli, salito su una barca, vi sedette; e tutta la folla stava sulla riva.

3 Egli insegnò loro molte cose in parabole, dicendo: "Il seminatore uscì a seminare.

4 Mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; gli uccelli vennero e la mangiarono.

5 Un'altra cadde in luoghi rocciosi dove non aveva molta terra; e subito spuntò, perché non aveva terreno profondo;

6 ma, levatosi il sole, fu bruciata; e, non avendo radice, inaridì.

7 Un'altra cadde tra le spine; e le spine crebbero e la soffocarono.

8 Un'altra cadde nella buona terra e portò frutto, dando il cento, il sessanta, il trenta per uno.

9 Chi ha orecchi [per udire] oda".

10 Allora i discepoli si avvicinarono e gli dissero: "Perché parli loro in parabole?"

11 Egli rispose loro: "Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli; ma a loro non è dato.

12 Perché a chiunque ha sarà dato, e sarà nell'abbondanza; ma a chiunque non ha sarà tolto anche quello che ha.

13 Per questo parlo loro in parabole, perché, vedendo, non vedono; e udendo, non odono né comprendono.

14 E si adempie in loro la profezia d'Isaia che dice: "Udrete con i vostri orecchi e non comprenderete; guarderete con i vostri occhi e non vedrete;

15 perché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile: sono diventati duri d'orecchi e hanno chiuso gli occhi, per non rischiare di vedere con gli occhi e di udire con gli orecchi, e di comprendere con il cuore e di convertirsi, perché io li guarisca".

16 Ma beati gli occhi vostri, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono!

17 In verità io vi dico che molti profeti e giusti desiderarono vedere le cose che voi vedete, e non le videro; e udire le cose che voi udite, e non le udirono.

18 "Voi dunque ascoltate che cosa significhi la parabola del seminatore!

19 Tutte le volte che uno ode la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e porta via quello che è stato seminato nel cuore di lui: questi è colui che ha ricevuto il seme lungo la strada.

20 Quello che ha ricevuto il seme in luoghi rocciosi, è colui che ode la parola e subito la riceve con gioia,

21 però non ha radice in sé ed è di corta durata; e quando giunge la tribolazione o persecuzione a motivo della parola, è subito sviato.

22 Quello che ha ricevuto il seme tra le spine è colui che ode la parola; poi gli impegni mondani e l'inganno delle ricchezze soffocano la parola che rimane infruttuosa.

23 Ma quello che ha ricevuto il seme in buona terra, è colui che ode la parola e la comprende; egli porta del frutto e, così, l'uno rende il cento, l'altro il sessanta e l'altro il trenta".

24 Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che aveva seminato buon seme nel suo campo.

25 Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò le zizzanie in mezzo al

grano e se ne andò.

26 Quando l'erba germogliò ed ebbe fatto frutto, allora apparvero anche le zizzanie.

27 E i servi del padrone di casa vennero a dirgli: "Signore, non avevi seminato buon seme nel tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania?"

28 Egli disse loro: "Un nemico ha fatto questo". I servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a coglierla?"

29 Ma egli rispose: "No, affinché, cogliendo le zizzanie, non sradichiate insieme con esse il grano.

30 Lasciate che tutti e due crescano insieme fino alla mietitura; e, al tempo della mèsse, dirò ai mietitori: Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci per bruciarle; ma il grano, raccoglietelo nel mio granaio".

31 Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape che un uomo prende e semina nel suo campo.

32 Esso è il più piccolo di tutti i semi; ma, quand'è cresciuto, è maggiore dei legumi e diventa un albero; tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi tra i suoi rami".

33 Disse loro un'altra parabola: "Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna prende e nasconde in tre misure di farina, finché la pasta sia tutta lievitata".

34 Tutte queste cose disse Gesù in parabole alle folle e senza parabole non diceva loro nulla,

35 affinché si adempisse quello che era stato detto per mezzo del profeta: "Aprirò in parabole la mia bocca; proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo".

36 Allora Gesù, lasciate le folle, tornò a casa; e i suoi discepoli gli si avvicinarono, dicendo: "Spiegaci la parabola delle zizzanie nel campo".

37 Egli rispose loro: "Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo;

38 il campo è il mondo; il buon seme sono i figli del regno; le zizzanie sono i figli del maligno;

39 il nemico che le ha seminate, è il diavolo; la mietitura è la fine dell'età presente; i mietitori sono angeli.

40 Come dunque si raccolgono le zizzanie e si bruciano con il fuoco, così avverrà alla fine dell'età presente.

41 Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono l'iniquità,

42 e li getteranno nella fornace ardente. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti.

43 Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi [per udire] oda.

44 "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e per la gioia che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo.

45 "Il regno dei cieli è anche simile a un mercante che va in cerca di belle perle;

46 e, trovata una perla di gran valore, se n'è andato, ha venduto tutto quello che aveva, e l'ha comperata.

47 "Il regno dei cieli è anche simile a una rete che, gettata in mare, ha raccolto ogni genere di pesci;

48 quando è piena, i pescatori la traggono a riva, poi si mettono a sedere e raccolgono il buono in vasi, e buttano via quello che non vale nulla.

49 Così avverrà alla fine dell'età presente. Verranno gli angeli, e separeranno i malvagi dai giusti
50 e li getteranno nella fornace ardente. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti.
51 Avete capito tutte queste cose?" Essi risposero: "Sì".
52 Allora disse loro: "Per questo, ogni scriba che diventa un discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa il quale tira fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie".
53 Quando Gesù ebbe finito queste parabole, partì di là.
54 Recatosi nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga, così che stupivano e dicevano: "Da dove gli vengono tanta sapienza e queste opere potenti?
55 Non è questi il figlio del falegname? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda?
56 E le sue sorelle non sono tutte tra di noi? Da dove gli vengono tutte queste cose?"
57 E si scandalizzavano a causa di lui. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria e in casa sua".
58 E lì, a causa della loro incredulità, non fece molte opere potenti.

14 Erode e Gesù

1 In quel tempo Erode il tetrarca udì la fama di Gesù,
2 e disse ai suoi servitori: "Costui è Giovanni il battista! Egli è risuscitato dai morti; perciò agiscono in lui le potenze miracolose".
3 Perché Erode, fatto arrestare Giovanni, lo aveva incatenato e messo in prigione a motivo di Erodiada, moglie di Filippo suo fratello;
4 perché Giovanni gli diceva: "Non ti è lecito averla".
5 E benché desiderasse farlo morire, temette la folla che lo considerava un profeta.
6 Mentre si celebrava il compleanno di Erode, la figlia di Erodiada ballò nel convito e piacque a Erode;
7 ed egli promise con giuramento di darle tutto quello che avrebbe richiesto.
8 Ella, spintavi da sua madre, disse: "Dammi qui, su un piatto, la testa di Giovanni il battista".
9 Il re ne fu rattristato ma, a motivo dei giuramenti e degli invitati, comandò che le fosse data,
10 e mandò a decapitare Giovanni in prigione.
11 La sua testa fu portata su un piatto e data alla fanciulla, che la portò a sua madre.
12 E i discepoli di Giovanni andarono a prenderne il corpo e lo seppellirono; poi vennero a informare Gesù.
13 Udito ciò, Gesù si ritirò di là in barca verso un luogo deserto, in disparte; le folle, saputo, lo seguirono a piedi dalle città.
14 Gesù, smontato dalla barca, vide una gran folla; ne ebbe compassione e ne guarì gli ammalati.
15 Facendosi sera, i suoi discepoli si avvicinarono a lui e gli dissero: "Il luogo è deserto e l'ora è già passata; lascia dunque andare la folla nei villaggi a comprarsi da mangiare".
16 Ma Gesù disse loro: "Non hanno bisogno di andarsene; date loro voi da mangiare!"
17 Essi gli risposero: "Non abbiamo qui altro che cinque pani e due pesci".
18 Egli disse: "Portatemeli qua".
19 Dopo aver ordinato alla folla di accomodarsi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e,

alzati gli occhi verso il cielo, rese grazie; poi, spezzati i pani, li diede ai discepoli e i discepoli alla folla.

20 Tutti mangiarono e furono sazi; e si portarono via, dei pezzi avanzati, dodici ceste piene.

21 E quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, oltre alle donne e ai bambini.

22 Subito dopo, Gesù obbligò i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, mentre egli avrebbe congedato la gente.

23 Dopo aver congedato la folla, si ritirò in disparte sul monte a pregare. E, venuta la sera, se ne stava lassù tutto solo.

24 Frattanto la barca, già di molti stadi lontana da terra, era sbattuta dalle onde, perché il vento era contrario.

25 Ma alla quarta vigilia della notte, Gesù andò verso di loro, camminando sul mare.

26 E i discepoli, vedendolo camminare sul mare, si turbarono e dissero: "È un fantasma!" E dalla paura gridarono.

27 Ma subito Gesù parlò loro e disse: "Coraggio, sono io; non abbiate paura!"

28 Pietro gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire da te sull'acqua".

29 Egli disse: "Vieni!" E Pietro, sceso dalla barca, camminò sull'acqua e andò verso Gesù.

30 Ma, vedendo il vento, ebbe paura e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!"

31 Subito Gesù, stesa la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?"

32 E, quando furono saliti sulla barca, il vento si calmò.

33 Allora quelli che erano nella barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Veramente tu sei Figlio di Dio!"

34 Passati all'altra riva, vennero nel paese di Gennesaret.

35 E la gente di quel luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia per tutto il paese all'intorno, e gli presentarono tutti i malati,

36 e lo pregavano che lasciasse loro toccare almeno il lembo della sua veste; e tutti quelli che lo toccarono furono guariti.



Controversia sulla tradizione

1 Allora vennero a Gesù da Gerusalemme dei farisei e degli scribi, e gli dissero:

2 "Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? poiché non si lavano le mani quando prendono cibo".

3 Ma egli rispose loro: "E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione?"

4 Dio, infatti, ha detto: "Onora tuo padre e tua madre"; e: "Chi maledice padre o madre sia punito con la morte".

5 Voi, invece, dite: "Se uno dice a suo padre o a sua madre: "Quello con cui potrei assisterti è dato in offerta a Dio",

6 egli non è più obbligato a onorare suo padre o sua madre". Così avete annullato la parola di Dio a motivo della vostra tradizione.

7 Ipocriti, ben profetizzò Isaia di voi quando disse:

8 "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me.

9 Invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti d'uomini".

10 Chiamata a sé la folla, disse loro: "Ascoltate e intendete:

11 non quello che entra nella bocca contamina l'uomo; ma è quello che esce dalla bocca, che contamina l'uomo!"

12 Allora i suoi discepoli si avvicinarono e gli dissero: "Sai che i farisei, quando hanno udito questo discorso, ne sono rimasti scandalizzati?"

13 Egli rispose loro: "Ogni pianta che il Padre mio celeste non ha piantata, sarà sradicata.

14 Lasciateli; sono ciechi, guide di ciechi; ora se un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso".

15 Pietro allora gli disse: "Spiegaci la parabola".

16 E Gesù disse: "Anche voi siete ancora incapaci di comprendere?"

17 Non capite che tutto quello che entra nella bocca va nel ventre ed è poi espulso nella latrina?

18 Ma ciò che esce dalla bocca viene dal cuore, ed è quello che contamina l'uomo.

19 Poiché dal cuore vengono pensieri malvagi, omicidi, adultèri, fornicazioni, furti, false testimonianze, diffamazioni.

20 Queste sono le cose che contaminano l'uomo; ma il mangiare con le mani non lavate non contamina l'uomo".

21 Partito di là, Gesù si ritirò nel territorio di Tiro e di Sidone.

22 Ed ecco una donna cananea di quei luoghi venne fuori e si mise a gridare: "Abbi pietà di me, Signore, Figlio di Davide. Mia figlia è gravemente tormentata da un demonio".

23 Ma egli non le rispose parola. E i suoi discepoli si avvicinarono e lo pregavano dicendo: "Mandala via, perché ci grida dietro".

24 Ma egli rispose: "Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele".

25 Ella però venne e gli si prostrò davanti, dicendo: "Signore, aiutami!"

26 Gesù rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli per buttarlo ai cagnolini".

27 Ma ella disse: "Dici bene, Signore, eppure anche i cagnolini mangiano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni".

28 Allora Gesù le disse: "Donna, grande è la tua fede; ti sia fatto come vuoi". E da quel momento sua figlia fu guarita.

29 Partito di là, Gesù venne presso il mare di Galilea e, salito sul monte, se ne stava seduto lassù,

30 e gli si avvicinò una grande folla che aveva con sé degli zoppi, dei ciechi, dei muti, degli storpi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, e Gesù li guarì.

31 La folla restò piena di stupore nel vedere che i muti parlavano, gli storpi erano guariti, gli zoppi camminavano, i ciechi vedevano, e diede gloria al Dio d'Israele.

32 Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse: "Io ho pietà di questa folla; perché già da tre giorni sta con me e non ha da mangiare; non voglio rimandarli digiuni, affinché non vengano meno per via".

33 I discepoli gli dissero: "Dove potremmo trovare, in un luogo deserto, tanti pani da saziare una così gran folla?"

34 Gesù chiese loro: "Quanti pani avete?" Essi risposero: "Sette, e pochi pesciolini".

35 Allora egli ordinò alla folla di accomodarsi per terra.

36 Poi prese i sette pani e i pesci; e, dopo aver reso grazie, li spezzò e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

37 E tutti mangiarono e furono saziati; e, dei pezzi avanzati, si raccolsero sette panieri pieni.
38 Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini.
39 E Gesù, dopo aver congedato la folla, salì nella barca e andò al paese di Magadan.



I farisei e il segno dal cielo

1 I farisei e i sadducei si avvicinarono a lui per metterlo alla prova e gli chiesero di mostrar loro un segno dal cielo.

2 Ma egli rispose: "Quando si fa sera, voi dite: "Bel tempo, perché il cielo rosseggia!"

3 e la mattina dite: "Oggi tempesta, perché il cielo rosseggia cupo!" L'aspetto del cielo lo sapete dunque discernere, e i segni dei tempi non riuscite a discernerli?

4 Questa generazione malvagia e adultera chiede un segno, e segno non le sarà dato se non quello di Giona". E, lasciatili, se ne andò.

5 I discepoli, passati all'altra riva, si erano dimenticati di prendere dei pani.

6 E Gesù disse loro: "Guardatevi bene dal lievito dei farisei e dei sadducei".

7 Ed essi ragionavano tra di loro e dicevano: "Egli parla così, perché non abbiamo preso dei pani".

8 Ma Gesù se ne accorse e disse: "Gente di poca fede, perché discutete tra di voi del fatto di non aver pane?"

9 Non capite ancora? Non vi ricordate dei cinque pani dei cinquemila uomini e quante ceste ne portaste via?

10 Né dei sette pani dei quattromila uomini e quanti panieri ne portaste via?

11 Come mai non capite che non è di pani che io vi parlavo? Ma guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei".

12 Allora capirono che non aveva loro detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei.

13 Poi Gesù, giunto nei dintorni di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: "Chi dice la gente che sia il Figlio dell'uomo?"

14 Essi risposero: "Alcuni dicono Giovanni il battista; altri, Elia; altri, Geremia o uno dei profeti".

15 Ed egli disse loro: "E voi, chi dite che io sia?"

16 Simon Pietro rispose: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".

17 Gesù, replicando, disse: "Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli.

18 E anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte del soggiorno dei morti non la potranno vincere.

19 Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; tutto ciò che legherai in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai in terra sarà sciolto nei cieli".

20 Allora ordinò ai suoi discepoli di non dire a nessuno che egli era il Cristo.

21 Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molte cose da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti, degli scribi, ed essere ucciso, e risuscitare il terzo giorno.

22 Pietro, trattato da parte, cominciò a rimproverarlo, dicendo: "Dio non voglia, Signore!

Questo non ti avverrà mai".

23 Ma Gesù, voltatosi, disse a Pietro: "Vattene via da me, Satana! Tu mi sei di scandalo. Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini".

24 Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a sé stesso, prenda la sua croce e mi segua.

25 Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà.

26 Che gioverà a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l'anima sua? O che darà l'uomo in cambio dell'anima sua?

27 Perché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo l'opera sua.

28 In verità vi dico che alcuni di coloro che sono qui presenti non gusteranno la morte, finché non abbiano visto il Figlio dell'uomo venire nel suo regno".



La trasfigurazione

1 Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte.

2 E fu trasfigurato davanti a loro; la sua faccia risplendette come il sole e i suoi vestiti divennero candidi come la luce.

3 E apparvero loro Mosè ed Elia che stavano conversando con lui.

4 E Pietro prese a dire a Gesù: "Signore, è bene che stiamo qui; se vuoi, farò qui tre tende; una per te, una per Mosè e una per Elia".

5 Mentre egli parlava ancora, una nuvola luminosa li coprì con la sua ombra, ed ecco una voce dalla nuvola che diceva: "Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo".

6 I discepoli, udito ciò, caddero con la faccia a terra e furono presi da gran timore.

7 Ma Gesù, avvicinandosi, li toccò e disse: "Alzatevi, non temete".

8 Ed essi, alzati gli occhi, non videro nessuno, se non Gesù tutto solo.

9 Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro quest'ordine: "Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo sia risuscitato dai morti".

10 E i discepoli gli domandarono: "Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?"

11 Egli rispose: "Certo, Elia deve venire e ristabilire ogni cosa.

12 Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, gli hanno fatto tutto quello che hanno voluto; così anche il Figlio dell'uomo deve soffrire da parte loro".

13 Allora i discepoli capirono che egli aveva parlato loro di Giovanni il battista.

14 Quando tornarono tra la folla, un uomo gli si avvicinò, gettandosi in ginocchio davanti a lui,

15 e gli disse: "Signore, abbi pietà di mio figlio, perché è epilettico e soffre molto; spesso, infatti, cade nel fuoco e spesso nell'acqua.

16 L'ho condotto dai tuoi discepoli ma non l'hanno potuto guarire".

17 Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi sopporterò? Portatelo qui da me".

18 Gesù sgridò il demonio e quello uscì dal ragazzo, che da quel momento fu guarito.

19 Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: "Perché non l'abbiamo potuto cacciare noi?"

20 Gesù rispose loro: "A causa della vostra poca fede; perché in verità io vi dico: se avete fede quanto un granello di senape, potrete dire a questo monte: "Passa da qui a là", e passerà; e niente vi sarà impossibile.

21 [Questa specie di demòni non esce se non per mezzo della preghiera e del digiuno.]"

22 Mentre essi percorrevano insieme la Galilea, Gesù disse loro: "Il Figlio dell'uomo sta per essere dato nelle mani degli uomini;

23 essi lo uccideranno e il terzo giorno risusciterà". Ed essi ne furono molto rattristati.

24 Quando furono giunti a Capernaum, quelli che riscotevano le didramme si avvicinarono a Pietro e dissero: "Il vostro maestro non paga le didramme?"

25 Egli rispose: "Sì". Quando fu entrato in casa, Gesù lo prevenne e gli disse: "Che te ne pare, Simone? I re della terra da chi prendono i tributi o l'imposta? Dai loro figli o dagli stranieri?"

26 "Dagli stranieri", rispose Pietro. Gesù gli disse: "I figli, dunque, ne sono esenti.

27 Ma, per non scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che verrà su. Aprigli la bocca: troverai uno statere. Prendilo, e dallo loro per me e per te".



Il più grande nel regno dei cieli

1 In quel momento, i discepoli si avvicinarono a Gesù, dicendo: "Chi è dunque il più grande nel regno dei cieli?"

2 Ed egli, chiamato a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse:

3 "In verità vi dico: se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.

4 Chi pertanto si farà piccolo come questo bambino, sarà lui il più grande nel regno dei cieli.

5 E chiunque riceve un bambino come questo nel nome mio, riceve me.

6 Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse gettato in fondo al mare.

7 Guai al mondo a causa degli scandali! perché è necessario che avvengano degli scandali; ma guai all'uomo per cui lo scandalo avviene!

8 Se la tua mano o il tuo piede ti fanno cadere in peccato, tagliali e gettali via da te; meglio è per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno.

9 Se il tuo occhio ti fa cadere in peccato, cavalo e gettalo via da te; meglio è per te entrare nella vita con un occhio solo, che aver due occhi ed essere gettato nella geenna del fuoco.

10 "Guardatevi dal disprezzare uno di questi piccoli; perché vi dico che gli angeli loro, nei cieli, vedono continuamente la faccia del Padre mio che è nei cieli.

11 [Poiché il Figlio dell'uomo è venuto a salvare ciò che era perduto.]

12 Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e una di queste si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti per andare in cerca di quella smarrita?

13 E se gli riesce di ritrovarla, in verità vi dico che egli si rallegra più per questa che per le novantanove che non si erano smarrite.

14 Così il Padre vostro che è nei cieli vuole che neppure uno di questi piccoli perisca.

15 "Se tuo fratello ha peccato contro di te, va' e convincilo fra te e lui solo. Se ti ascolta, avrai

guadagnato tuo fratello;

16 ma, se non ti ascolta, prendi con te ancora una o due persone, affinché ogni parola sia confermata per bocca di due o tre testimoni.

17 Se rifiuta d'ascoltarli, dillo alla chiesa; e, se rifiuta d'ascoltare anche la chiesa, sia per te come il pagano e il pubblicano.

18 Io vi dico in verità che tutte le cose che legherete sulla terra, saranno legate nel cielo; e tutte le cose che scioglierete sulla terra, saranno sciolte nel cielo.

19 E in verità vi dico anche: se due di voi sulla terra si accordano a domandare una cosa qualsiasi, quella sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli.

20 Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

21 Allora Pietro si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte perdonerò mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte?"

22 E Gesù a lui: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

23 Perciò il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi.

24 Avendo cominciato a fare i conti, gli fu presentato uno che era debitore di diecimila talenti.

25 E poiché quello non aveva i mezzi per pagare, il suo signore comandò che fosse venduto lui con la moglie e i figli e tutto quanto aveva, e che il debito fosse pagato.

26 Perciò il servo, gettatosi a terra, gli si prostrò davanti, dicendo: "Abbi pazienza con me e ti pagherò tutto".

27 Il signore di quel servo, mosso a compassione, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

28 Ma quel servo, uscito, trovò uno dei suoi conservi che gli doveva cento denari; e, afferratolo, lo strangolava, dicendo: "Paga quello che devi!"

29 Perciò il conservo, gettatosi a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me, e ti pagherò".

30 Ma l'altro non volle; anzi andò e lo fece imprigionare, finché avesse pagato il debito.

31 I suoi conservi, veduto il fatto, ne furono molto rattristati e andarono a riferire al loro signore tutto l'accaduto.

32 Allora il suo signore lo chiamò a sé e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito, perché tu me ne supplicasti;

33 non dovevi anche tu aver pietà del tuo conservo, come io ho avuto pietà di te?"

34 E il suo signore, adirato, lo diede in mano degli aguzzini fino a quando non avesse pagato tutto quello che gli doveva.

35 Così vi farà anche il Padre mio celeste, se ognuno di voi non perdona di cuore al proprio fratello".



Verso Gerusalemme

1 Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, partì dalla Galilea e se ne andò nei territori della Giudea che sono oltre il Giordano.

2 Una grande folla lo seguì, e là Gesù guarì i loro malati.

3 Dei farisei gli si avvicinarono per metterlo alla prova, dicendo: "È lecito mandar via la propria moglie per un motivo qualsiasi?"

4 Ed egli rispose loro: "Non avete letto che il Creatore, da principio, li creò maschio e femmina e che disse:

5 "Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre, e si unirà con sua moglie, e i due saranno una sola carne?"

6 Così non sono più due, ma una sola carne; quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi".

7 Essi gli dissero: "Perché dunque Mosè comandò di scriverle un atto di ripudio e di mandarla via?"

8 Gesù disse loro: "Fu per la durezza dei vostri cuori che Mosè vi permise di mandar via le vostre mogli; ma da principio non era così.

9 Ma io vi dico che chiunque manda via sua moglie, quando non sia per motivo di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio".

10 I discepoli gli dissero: "Se tale è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene prender moglie".

11 Ma egli rispose loro: "Non tutti sono capaci di mettere in pratica questa parola, ma soltanto quelli ai quali è dato.

12 Poiché vi sono degli eunuchi che sono tali dalla nascita; vi sono degli eunuchi, i quali sono stati fatti tali dagli uomini, e vi sono degli eunuchi, i quali si sono fatti eunuchi da sé a motivo del regno dei cieli. Chi può capire, capisca".

13 Allora gli furono presentati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano.

14 Ma Gesù disse: "Lasciate i bambini, non impedite che vengano da me, perché il regno dei cieli è per chi assomiglia a loro".

15 E, imposte loro le mani, se ne andò via di là.

16 Un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: "Maestro, che devo fare di buono per avere la vita eterna?"

17 Gesù gli rispose: "Perché m'interroghi intorno a ciò che è buono? Uno solo è il buono. Ma se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti".

18 "Quali?" gli chiese. E Gesù rispose: "Questi: non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso.

19 Onora tuo padre e tua madre, e ama il tuo prossimo come te stesso".

20 E il giovane a lui: "Tutte queste cose le ho osservate; che mi manca ancora?"

21 Gesù gli disse: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dàlo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi".

22 Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò rattristato, perché aveva molti beni.

23 E Gesù disse ai suoi discepoli: "Io vi dico in verità che difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli.

24 E ripeto: è più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio".

25 I suoi discepoli, udito questo, furono sbigottiti e dicevano: "Chi dunque può essere salvato?"

26 Gesù fissò lo sguardo su di loro e disse: "Agli uomini questo è impossibile; ma a Dio ogni cosa è possibile".

27 Allora Pietro, replicando, gli disse: "Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito; che ne avremo dunque?"

28 E Gesù disse loro: "Io vi dico in verità che nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, anche voi, che mi avete seguito, sarete seduti su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele.

29 E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi a causa del mio nome, ne riceverà cento volte tanto, ed erediterà la vita eterna.

30 Ma molti primi saranno ultimi e molti ultimi, primi.



Parabola dei vignaioli

1 "Il regno dei cieli è simile a un padre di famiglia, il quale, sul far del giorno, uscì a prendere a giornata degli uomini per lavorare la sua vigna.

2 Si accordò con i lavoratori per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna.

3 Uscì di nuovo verso l'ora terza, ne vide altri che se ne stavano sulla piazza disoccupati, 4 e disse loro: "Andate anche voi nella vigna e vi darò quello che sarà giusto". Ed essi andarono.

5 Poi, uscito ancora verso la sesta e la nona ora, fece lo stesso.

6 Uscito verso l'undicesima, ne trovò degli altri in piazza e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno inoperosi?"

7 Essi gli dissero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

8 Fattosi sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dà loro la paga, cominciando dagli ultimi fino ai primi".

9 Allora vennero quelli dell'undicesima ora e ricevettero un denaro ciascuno.

10 Venuti i primi, pensavano di ricever di più; ma ebbero anch'essi un denaro per ciascuno.

11 Perciò, nel riceverlo, mormoravano contro il padrone di casa dicendo:

12 "Questi ultimi hanno fatto un'ora sola e tu li hai trattati come noi che abbiamo sopportato il peso della giornata e sofferto il caldo".

13 Ma egli, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, non ti faccio alcun torto; non ti sei accordato con me per un denaro?"

14 Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te.

15 Non mi è lecito fare del mio ciò che voglio? O vedi tu di mal occhio che io sia buono?"

16 Così gli ultimi saranno primi e i primi ultimi".

17 Poi Gesù, mentre saliva verso Gerusalemme, prese da parte i dodici; e cammin facendo, disse loro:

18 "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà dato nelle mani dei capi dei sacerdoti e degli scribi; essi lo condanneranno a morte

19 e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito, flagellato e crocifisso; e il terzo giorno risusciterà".

20 Allora la madre dei figli di Zebedeo si avvicinò a Gesù con i suoi figli, prostrandosi per fargli una richiesta.

21 Ed egli le domandò: "Che vuoi?" Ella gli disse: "Di' che questi miei due figli siedano l'uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra, nel tuo regno".

22 Gesù rispose: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete voi bere il calice che io sto per

bere?" Essi gli dissero: "Sì, lo possiamo".

23 Egli disse loro: "Voi certo berrete il mio calice; ma quanto al sedersi alla mia destra e alla mia sinistra, non sta a me concederlo, ma sarà dato a quelli per cui è stato preparato dal Padre mio".

24 I dieci, udito ciò, furono indignati contro i due fratelli.

25 Ma Gesù, chiamatili a sé, disse: "Voi sapete che i principi delle nazioni le signoreggiano e che i grandi le sottomettono al loro dominio.

26 Ma non è così tra di voi: anzi, chiunque vorrà essere grande tra di voi, sarà vostro servitore;

27 e chiunque tra di voi vorrà essere primo, sarà vostro servo;

28 appunto come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti".

29 Mentre uscivano da Gerico, una folla lo seguì.

30 E due ciechi, seduti presso la strada, avendo udito che Gesù passava, si misero a gridare: "Abbi pietà di noi, Signore, Figlio di Davide!"

31 Ma la folla li sgridava, perché tacessero; essi però gridavano più forte: "Abbi pietà di noi, Signore, Figlio di Davide!"

32 Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: "Che volete che io vi faccia?"

33 Ed essi: "Signore, che i nostri occhi si aprano".

34 Allora Gesù, mosso a pietà, toccò i loro occhi e in quell'istante recuperarono la vista e lo seguirono.



Accoglienza trionfale a Gerusalemme

1 Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero a Betfage, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli,

2 dicendo loro: "Andate nella borgata che è di fronte a voi; troverete un'asina legata, e un puledro con essa; scioglieteli e conduceteli da me.

3 Se qualcuno vi dice qualcosa, direte che il Signore ne ha bisogno, e subito li manderà".

4 Questo avvenne affinché si adempisse la parola del profeta:

5 "Dite alla figlia di Sion: "Ecco il tuo re viene a te, mansueto e montato sopra un'asina, e un asinello, puledro d'asina"".

6 I discepoli andarono e fecero come Gesù aveva loro ordinato;

7 condussero l'asina e il puledro, vi misero sopra i loro mantelli e Gesù vi si pose a sedere.

8 La maggior parte della folla stese i mantelli sulla via; altri tagliavano dei rami dagli alberi e li stendevano sulla via.

9 Le folle che precedevano e quelle che seguivano, gridavano: "Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nei luoghi altissimi!"

10 Quando Gesù fu entrato in Gerusalemme, tutta la città fu scossa, e si diceva: "Chi è costui?"

11 E le folle dicevano: "Questi è Gesù, il profeta che viene da Nazaret di Galilea".

12 Gesù entrò nel tempio, e ne scacciò tutti quelli che vendevano e compravano; rovesciò le tavole dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombi.

13 E disse loro: "È scritto: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera", ma voi ne fate un covo di ladri".

14 Allora vennero a lui, nel tempio, dei ciechi e degli zoppi, ed egli li guarì.

15 Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedute le meraviglie che aveva fatte e i bambini che gridavano nel tempio: "Osanna al Figlio di Davide!", ne furono indignati

16 e gli dissero: "Odi tu quello che dicono costoro?" Gesù disse loro: "Sì. Non avete mai letto: "Dalla bocca dei bambini e dei lattanti hai tratto lode?""

17 E, lasciatali, se ne andò fuori della città, a Betania, dove passò la notte.

18 La mattina, tornando in città, ebbe fame.

19 E, vedendo un fico sulla strada, gli si accostò, ma non vi trovò altro che foglie; e gli disse: "Mai più nasca frutto da te, in eterno". E subito il fico si seccò.

20 I discepoli, veduto ciò, si meravigliarono, dicendo: "Come mai il fico è diventato secco in un attimo?"

21 Gesù rispose loro: "Io vi dico in verità: Se aveste fede e non dubitaste, non soltanto fareste quello che è stato fatto al fico; ma se anche diceste a questo monte: "Togliti di là e gettati nel mare", sarebbe fatto.

22 Tutte le cose che domanderete in preghiera, se avete fede, le otterrete".

23 Quando giunse nel tempio, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si accostarono a lui, mentre egli insegnava, e gli dissero: "Con quale autorità fai tu queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?"

24 Gesù rispose loro: "Anch'io vi farò una domanda; se voi mi rispondete, vi dirò anch'io con quale autorità faccio queste cose.

25 Il battesimo di Giovanni, da dove veniva? dal cielo o dagli uomini?" Ed essi ragionavano tra di loro: "Se diciamo: "Dal cielo", egli ci dirà: "Perché dunque non gli credeste?"

26 Se diciamo: "Dagli uomini", temiamo la folla, perché tutti ritengono Giovanni un profeta".

27 Risposero dunque a Gesù: "Non lo sappiamo". E anch'egli disse loro: "E neppure io vi dirò con quale autorità faccio queste cose.

28 "Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si avvicinò al primo e gli disse: "Figliolo, va' a lavorare nella vigna oggi".

29 Ed egli rispose: "Vado, signore"; ma non vi andò.

30 Il padre si avvicinò al secondo e gli disse la stessa cosa. Egli rispose: "Non ne ho voglia"; ma poi, pentitosi, vi andò.

31 Quale dei due fece la volontà del padre?" Essi gli dissero: "L'ultimo". E Gesù a loro: "Io vi dico in verità: I pubblicani e le prostitute entrano prima di voi nel regno di Dio.

32 Poiché Giovanni è venuto a voi per la via della giustizia, e voi non gli avete creduto; ma i pubblicani e le prostitute gli hanno creduto; e voi, che avete visto questo, non vi siete pentiti neppure dopo per credere a lui.

33 "Udite un'altra parabola: C'era un padron di casa, il quale piantò una vigna, le fece attorno una siepe, vi scavò una buca per pigliare l'uva e vi costruì una torre; poi l'affittò a dei vignaiuoli e se ne andò in viaggio.

34 Quando fu vicina la stagione dei frutti, mandò i suoi servi dai vignaiuoli per ricevere i frutti della vigna.

35 Ma i vignaiuoli presero i servi e ne picchiarono uno, ne uccisero un altro e un altro lo lapidarono.

36 Da capo mandò degli altri servi, in numero maggiore dei primi; ma quelli li trattarono allo stesso modo.

37 Finalmente, mandò loro suo figlio, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio".
38 Ma i vignaiuoli, veduto il figlio, dissero tra di loro: "Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e facciamo nostra la sua eredità".
39 Lo presero, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero.
40 Quando verrà il padrone della vigna, che farà a quei vignaiuoli?"
41 Essi gli risposero: "Li farà perire malamente, quei malvagi, e affiderà la vigna ad altri vignaiuoli i quali gliene renderanno il frutto a suo tempo".
42 Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno rifiutata è diventata pietra angolare; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri"?
43 Perciò vi dico che il regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato a gente che ne faccia i frutti.
44 Chi cadrà su questa pietra sarà sfracellato; ed essa stritolerà colui sul quale cadrà".
45 I capi dei sacerdoti e i farisei, udite le sue parabole, capirono che parlava di loro;
46 e cercavano di prenderlo, ma ebbero paura della folla, che lo riteneva un profeta.



Parabola delle nozze reali

1 Gesù ricominciò a parlare loro in parabole, dicendo:
2 "Il regno dei cieli è simile a un re, il quale fece le nozze di suo figlio.
3 Mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze; ma questi non vollero venire.
4 Mandò una seconda volta altri servi, dicendo: "Dite agli invitati: Io ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono ammazzati; tutto è pronto; venite alle nozze".
5 Ma quelli, non curandosene, se ne andarono, chi al suo campo, chi al suo commercio;
6 altri poi, presero i suoi servi, li maltrattarono e li uccisero.
7 Allora il re si adirò, mandò le sue truppe a sterminare queglii omicidi e a bruciare la loro città.
8 Quindi disse ai suoi servi: "Le nozze sono pronte, ma gli invitati non ne erano degni.
9 Andate dunque ai crocicchi delle strade e chiamate alle nozze quanti troverete".
10 E quei servi, usciti per le strade, radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni; e la sala delle nozze fu piena di commensali.
11 Ora il re entrò per vedere quelli che erano a tavola e notò là un uomo che non aveva l'abito di nozze.
12 E gli disse: "Amico, come sei entrato qui senza avere un abito di nozze?" E costui rimase con la bocca chiusa.
13 Allora il re disse ai servitori: "Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti".
14 Poiché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti".
15 Allora i farisei si ritirarono e tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nelle sue parole.
16 E gli mandarono i loro discepoli con gli erodiani a dirgli: "Maestro, noi sappiamo che sei sincero e insegna la via di Dio secondo verità, e non hai riguardi per nessuno, perché non badi all'apparenza delle persone.
17 Dicci dunque: Che te ne pare? È lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?"

18 Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, disse: "Perché mi tentate, ipocriti?
 19 Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli porsero un denaro.
 20 Ed egli domandò loro: "Di chi è questa effigie e questa iscrizione?"
 21 Gli risposero: "Di Cesare". E Gesù disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio".
 22 Ed essi, udito ciò, si stupirono e, lasciatolo, se ne andarono.
 23 In quello stesso giorno vennero a lui dei sadducei, i quali dicono che non vi è risurrezione, e gli domandarono:
 24 "Maestro, Mosè ha detto: "Se uno muore senza figli, il fratello suo sposi la moglie di lui e dia una discendenza a suo fratello".
 25 Vi erano tra di noi sette fratelli; il primo, ammogliatosi, morì; e, non avendo prole, lasciò sua moglie a suo fratello.
 26 Lo stesso fece pure il secondo, poi il terzo, fino al settimo.
 27 Infine, dopo tutti, morì anche la donna.
 28 Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette sarà ella moglie? Poiché tutti l'hanno avuta".
 29 Ma Gesù rispose loro: "Voi errate, perché non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio.
 30 Perché alla risurrezione non si prende né si dà moglie; ma i risorti sono come angeli nei cieli.
 31 Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio:
 32 "Io sono il Dio d'Abramo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe"? Egli non è il Dio dei morti, ma dei vivi".
 33 E la folla, udite queste cose, stupiva del suo insegnamento.
 34 I farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si radunarono;
 35 e uno di loro, dottore della legge, gli domandò, per metterlo alla prova:
 36 "Maestro, qual è, nella legge, il gran comandamento?"
 37 Gesù gli disse: "'Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente".
 38 Questo è il grande e il primo comandamento.
 39 Il secondo, simile a questo, è: "Ama il tuo prossimo come te stesso".
 40 Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti".
 41 Essendo i farisei riuniti, Gesù li interrogò,
 42 dicendo: "Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?" Essi gli risposero: "Di Davide".
 43 Ed egli a loro: "Come mai dunque Davide, ispirato dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo:
 44 "Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io abbia messo i tuoi nemici sotto i tuoi piedi?"
 45 Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?"
 46 E nessuno poteva replicargli parola; da quel giorno nessuno ardì più interrogarlo.



Contro gli scribi e i farisei

1 Allora Gesù parlò alla folla e ai suoi discepoli,
 2 dicendo: "Gli scribi e i farisei siedono sulla cattedra di Mosè.
 3 Fate dunque e osservate tutte le cose che vi diranno, ma non fate secondo le

loro opere; perché dicono e non fanno.

4 Infatti, legano dei fardelli pesanti e li mettono sulle spalle della gente; ma loro non li vogliono muovere neppure con un dito.

5 Tutte le loro opere le fanno per essere osservati dagli uomini; infatti allargano le loro filatterie e allungano le frange dei mantelli;

6 amano i primi posti nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe,

7 i saluti nelle piazze ed essere chiamati dalla gente: "Rabbì!"

8 Ma voi non vi fate chiamare "Rabbì"; perché uno solo è il vostro Maestro, e voi siete tutti fratelli.

9 Non chiamate nessuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è il Padre vostro, quello che è nei cieli.

10 Non vi fate chiamare guide, perché una sola è la vostra Guida, il Cristo;

11 ma il maggiore tra di voi sia vostro servitore.

12 Chiunque si innalzerà sarà abbassato e chiunque si abasserà sarà innalzato."

13 "Ma guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché serrate il regno dei cieli davanti alla gente; poiché non vi entrate voi, né lasciate entrare quelli che cercano di entrare.

14 [Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché divorate le case delle vedove e fate lunghe preghiere per mettervi in mostra; perciò riceverete maggior condanna.]

15 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché viaggiate per mare e per terra per fare un proselito; e quando lo avete fatto, lo rendete figlio della geenna il doppio di voi.

16 Guai a voi, guide cieche, che dite: Se uno giura per il tempio, non importa; ma se giura per l'oro del tempio, resta obbligato.

17 Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che santifica l'oro?

18 E se uno, voi dite, giura per l'altare, non importa; ma se giura per l'offerta che c'è sopra, resta obbligato.

19 Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che santifica l'offerta?

20 Chi dunque giura per l'altare, giura per esso e per tutto quello che c'è sopra;

21 e chi giura per il tempio, giura per esso e per Colui che lo abita;

22 e chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi siede sopra.

23 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché pagate la decima della menta, dell'aneto e del comino, e trascurate le cose più importanti della legge: il giudizio, la misericordia, e la fede. Queste sono le cose che bisognava fare, senza tralasciare le altre.

24 Guide cieche, che filtrate il moscerino e inghiottite il cammello.

25 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, mentre dentro sono pieni di rapina e d'intemperanza.

26 Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere e del piatto, affinché anche l'esterno diventi pulito.

27 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché siete simili a sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori, ma dentro sono pieni d'ossa di morti e d'ogni immondizia.

28 Così anche voi, di fuori sembrate giusti alla gente; ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.

29 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché costruite i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti

30 e dite: "Se fossimo vissuti ai tempi dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nello spargere il sangue dei profeti!"

31 In tal modo voi testimoniate contro voi stessi, di essere figli di coloro che uccisero i profeti.

32 E colmate pure la misura dei vostri padri!

33 Serpenti, razza di vipere, come scamperete al giudizio della geenna?

34 Perciò ecco, io vi mando dei profeti, dei saggi e degli scribi; di questi, alcuni ne ucciderete e metterete in croce; altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città,

35 affinché ricada su di voi tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele, fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che voi uccideste fra il tempio e l'altare.

36 Io vi dico in verità che tutto ciò ricadrà su questa generazione.

37 "Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chiocchia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto!"

38 Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata [deserta].

39 Infatti vi dico che da ora in avanti non mi vedrete più, finché non direte: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"



Il discorso escatologico

1 Mentre Gesù usciva dal tempio e se ne andava, i suoi discepoli gli si avvicinarono per fargli osservare gli edifici del tempio.

2 Ma egli rispose loro: "Vedete tutte queste cose? Io vi dico in verità: Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sia diroccata".

3 Mentre egli era seduto sul monte degli Ulivi, i discepoli gli si avvicinarono in disparte, dicendo: "Dicci, quando avverranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente?"

4 Gesù rispose loro: "Guardate che nessuno vi seduca.

5 Poiché molti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo". E ne sedurranno molti.

6 Voi udrete parlare di guerre e di rumori di guerre; guardate di non turbarvi, infatti bisogna che questo avvenga, ma non sarà ancora la fine.

7 Perché insorgerà nazione contro nazione e regno contro regno; ci saranno carestie e terremoti in vari luoghi;

8 ma tutto questo non sarà che principio di dolori.

9 Allora vi abbandoneranno all'oppressione e vi uccideranno e sarete odiati da tutte le genti a motivo del mio nome.

10 Allora molti si svieranno, si tradiranno e si odieranno a vicenda.

11 Molti falsi profeti sorgeranno e sedurranno molti.

12 Poiché l'iniquità aumenterà, l'amore dei più si raffrederà.

13 Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato.

14 E questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà la fine.

15 "Quando dunque vedrete l'abominazione della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele, posta in luogo santo (chi legge faccia attenzione!),

16 allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti;
17 chi sarà sulla terrazza non scenda per prendere quello che è in casa sua;
18 e chi sarà nel campo non torni indietro a prendere la sua veste.
19 Guai alle donne che saranno incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni!
20 Pregate che la vostra fuga non avvenga d'inverno né di sabato;
21 perché allora vi sarà una grande tribolazione, quale non v'è stata dal principio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà.
22 Se quei giorni non fossero stati abbreviati, nessuno scamperebbe; ma, a motivo degli eletti, quei giorni saranno abbreviati.
23 Allora, se qualcuno vi dice: "Il Cristo è qui", oppure: "È là", non lo credete;
24 perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti.
25 Ecco, ve l'ho predetto.
26 Se dunque vi dicono: "Eccolo, è nel deserto", non v'andate; "eccolo, è nelle stanze interne", non lo credete;
27 infatti, come il lampo esce da levante e si vede fino a ponente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.
28 Dovunque sarà il cadavere, lì si raduneranno le aquile.
29 Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più il suo splendore, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno scrollate.
30 Allora apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo; e allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria.
31 E manderà i suoi angeli con gran suono di tromba per riunire i suoi eletti dai quattro venti, da un capo all'altro dei cieli.
32 Imparate dal fico questa similitudine: quando già i suoi rami si fanno teneri e mettono le foglie, voi sapete che l'estate è vicina.
33 Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, proprio alle porte.
34 Io vi dico in verità che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute.
35 Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.
36 "Ma quanto a quel giorno e a quell'ora nessuno li sa, neppure gli angeli del cielo, neppure il Figlio, ma il Padre solo.
37 Come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figlio dell'uomo.
38 Infatti, come nei giorni prima del diluvio si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e s'andava a marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca,
39 e la gente non si accorse di nulla, finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così avverrà alla venuta del Figlio dell'uomo.
40 Allora due saranno nel campo; l'uno sarà preso e l'altro lasciato;
41 due donne macineranno al mulino: l'una sarà presa e l'altra lasciata.
42 Vegliate, dunque, perché non sapete in quale giorno il vostro Signore verrà.
43 Ma sappiate questo, che se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte il ladro deve

venire, veglierebbe e non lascerebbe scassinare la sua casa.

44 Perciò, anche voi siate pronti; perché, nell'ora che non pensate, il Figlio dell'uomo verrà.
45 Qual è mai il servo fedele e prudente che il padrone ha costituito sui domestici per dare loro il vitto a suo tempo?

46 Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà così occupato!

47 Io vi dico in verità che lo costituirà su tutti i suoi beni.

48 Ma, se egli è un servo malvagio che dice in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire";

49 e comincia a battere i suoi conservi, a mangiare e bere con gli ubriacconi,

50 il padrone di quel servo verrà nel giorno che non se l'aspetta, nell'ora che non sa,

51 e lo farà punire a colpi di flagello e gli assegnerà la sorte degli ipocriti. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti.



Le vergini stolte e le prudenti

1 "Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini le quali, prese le loro lampade, uscirono a incontrare lo sposo.

2 Cinque di loro erano stolte e cinque avvedute;

3 le stolte, nel prendere le loro lampade, non avevano preso con sé dell'olio;

4 mentre le avvedute, insieme con le loro lampade, avevano preso dell'olio nei vasi.

5 Siccome lo sposo tardava, tutte divennero assonnate e si addormentarono.

6 Verso mezzanotte si levò un grido: "Ecco lo sposo, uscitegli incontro!"

7 Allora tutte quelle vergini si svegliarono e prepararono le loro lampade.

8 E le stolte dissero alle avvedute: "Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono".

9 Ma le avvedute risposero: "No, perché non basterebbe per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene!"

10 Ma, mentre quelle andavano a comprarne, arrivò lo sposo; e quelle che erano pronte entrano con lui nella sala delle nozze, e la porta fu chiusa.

11 Più tardi vennero anche le altre vergini, dicendo: "Signore, Signore, aprici!"

12 Ma egli rispose: "Io vi dico in verità: Non vi conosco".

13 Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

14 "Poiché avverrà come a un uomo il quale, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e affidò loro i suoi beni.

15 A uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità; e partì.

16 Subito, colui che aveva ricevuto i cinque talenti andò a farli fruttare, e ne guadagnò altri cinque.

17 Allo stesso modo, quello dei due talenti ne guadagnò altri due.

18 Ma colui che ne aveva ricevuto uno, andò a fare una buca in terra e vi nascose il denaro del suo padrone.

19 Dopo molto tempo, il padrone di quei servi ritornò a fare i conti con loro.

20 Colui che aveva ricevuto i cinque talenti venne e presentò altri cinque talenti, dicendo: "Signore, tu mi affidasti cinque talenti: ecco, ne ho guadagnati altri cinque".

21 Il suo padrone gli disse: "Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele in poca cosa, ti

costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore".

22 Poi, si presentò anche quello dei due talenti e disse: "Signore, tu mi affidasti due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due".

23 Il suo padrone gli disse: "Va bene, servo buono e fedele, sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore".

24 Poi si avvicinò anche quello che aveva ricevuto un talento solo, e disse: "Signore, io sapevo che tu sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; 25 ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra; eccoti il tuo".

26 Il suo padrone gli rispose: "Servo malvagio e fannullone, tu sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso;

27 dovevi dunque portare il mio denaro dai banchieri; al mio ritorno avrei ritirato il mio con l'interesse.

28 Toglietegli dunque il talento e datelo a colui che ha i dieci talenti.

29 Poiché a chiunque ha, sarà dato ed egli sovrabbonderà; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha.

30 E quel servo inutile, gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti".

31 "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso.

32 E tutte le genti saranno riunite davanti a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri;

33 e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

34 Allora il re dirà a quelli della sua destra: "Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato fin dalla fondazione del mondo.

35 Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste;

36 fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi".

37 Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere?

38 Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito?

39 Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?"

40 E il re risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me".

41 Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: "Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli!

42 Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere;

43 fui straniero e non m'accoglieste; nudo e non mi vestiste; malato e in prigione, e non mi visitaste".

44 Allora anche questi gli risponderanno, dicendo: "Signore, quando ti abbiamo visto aver fame, o sete, o essere straniero, o nudo, o ammalato, o in prigione, e non ti abbiamo assistito?"

45 Allora risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto non l'avete fatto a uno di questi minimi, non l'avete fatto neppure a me".

46 Questi se ne andranno a punizione eterna; ma i giusti a vita eterna".



La congiura contro Gesù

1 Quando Gesù ebbe finito tutti questi discorsi, disse ai suoi discepoli:

2 "Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua, e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso".

3 Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote che si chiamava Caiafa,

4 e deliberarono di prendere Gesù con inganno e di farlo morire.

5 Ma dicevano: "Non durante la festa, perché non accada qualche tumulto nel popolo".

6 Mentre Gesù era a Betania, in casa di Simone il lebbroso,

7 venne a lui una donna che aveva un vaso di alabastro pieno d'olio profumato di gran valore e lo versò sul capo di lui che stava a tavola.

8 Veduto ciò, i discepoli si indignarono e dissero: "Perché questo spreco?

9 Quest'olio si sarebbe potuto vendere caro e dare il denaro ai poveri".

10 Ma Gesù se ne accorse e disse loro: "Perché date noia a questa donna? Ha fatto una buona azione verso di me.

11 Perché i poveri li avete sempre con voi, ma me non mi avete sempre.

12 Versando quest'olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura.

13 In verità vi dico che in tutto il mondo, dovunque sarà predicato questo vangelo, anche ciò che ella ha fatto sarà raccontato in memoria di lei".

14 Allora uno dei dodici, che si chiamava Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti,

15 e disse loro: "Che cosa siete disposti a darmi, se io ve lo consegno?" Ed essi gli fissarono trenta sicli d'argento.

16 Da quell'ora cercava il momento opportuno per consegnarlo.

17 Il primo giorno degli azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che ti prepariamo la cena pasquale?"

18 Egli disse: "Andate in città dal tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te, con i miei discepoli"".

19 E i discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararono la Pasqua.

20 Quando fu sera, si mise a tavola con i dodici discepoli.

21 Mentre mangiavano, disse: "In verità vi dico: Uno di voi mi tradirà".

22 Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono a dirgli uno dopo l'altro: "Sono forse io, Signore?"

23 Ma egli rispose: "Colui che ha messo con me la mano nel piatto, quello mi tradirà.

24 Certo, il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Meglio sarebbe per quell'uomo se non fosse mai nato".

25 E Giuda, il traditore, prese a dire: "Sono forse io, Maestro?" E Gesù a lui: "Lo hai detto".

26 Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo aver detto la benedizione, lo ruppe e lo diede ai suoi discepoli dicendo: "Prendete, mangiate, questo è il mio corpo".

27 Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti,

28 perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati.

29 Vi dico che da ora in poi non berrò più di questo frutto della vigna, fino al giorno che lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio".

30 Dopo che ebbero cantato l'inno, uscirono per andare al monte degli Ulivi.

31 Allora Gesù disse loro: "Questa notte voi tutti avrete in me un'occasione di caduta; perché è scritto: "Io percooterò il pastore e le pecore del gregge saranno disperse".

32 Ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea".

33 Pietro, rispondendo, gli disse: "Quand'anche tu fossi per tutti un'occasione di caduta, non lo sarai mai per me".

34 Gesù gli disse: "In verità ti dico che questa stessa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte".

35 E Pietro a lui: "Quand'anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò". E lo stesso dissero pure tutti i discepoli.

36 Allora Gesù andò con loro in un podere chiamato Getsemani e disse ai discepoli: "Sedete qui finché io sia andato là e abbia pregato".

37 E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a essere triste e angosciato.

38 Allora disse loro: "L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate con me".

39 E, andato un po' più avanti, si gettò con la faccia a terra, pregando, e dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi".

40 Poi tornò dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: "Così, non siete stati capaci di vegliare con me un'ora sola?"

41 Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole".

42 Di nuovo, per la seconda volta, andò e pregò, dicendo: "Padre mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da me, senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà".

43 E, tornato, li trovò addormentati, perché i loro occhi erano appesantiti.

44 Allora, lasciatili, andò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le medesime parole.

45 Poi tornò dai discepoli e disse loro: "Dormite pure oramai, e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina, e il Figlio dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori.

46 Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino".

47 Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei dodici, e insieme a lui una gran folla con spade e bastoni, da parte dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo.

48 Colui che lo tradiva, aveva dato loro un segnale, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; prendetelo".

49 E in quell'istante, avvicinandosi a Gesù, gli disse: "Ti saluto, Maestro!" e gli diede un lungo bacio.

50 Ma Gesù gli disse: "Amico, che cosa sei venuto a fare?" Allora, avvicinandosi, gli misero le mani addosso e lo presero.

51 Ed ecco, uno di quelli che erano con lui, stesa la mano, prese la spada, la sfoderò e, colpito il servo del sommo sacerdote, gli recise l'orecchio.

52 Allora Gesù gli disse: "Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, periranno di spada.

53 Credi forse che io non potrei pregare il Padre mio che mi manderebbe in questo istante più di dodici legioni d'angeli?"

54 Come dunque si adempirebbero le Scritture, secondo le quali bisogna che così avvenga?"

55 In quel momento Gesù disse alla folla: "Voi siete usciti con spade e bastoni, come contro un brigante, per prendermi. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare e voi non mi avete preso; 56 ma tutto questo è avvenuto affinché si adempissero le Scritture dei profeti". Allora tutti i discepoli l'abbandonarono e fuggirono.

57 Quelli che avevano preso Gesù, lo condussero da Caiafa, sommo sacerdote, presso il quale erano riuniti gli scribi e gli anziani.

58 Pietro lo seguiva da lontano, finché giunsero al cortile del sommo sacerdote; ed entrò, mettendosi a sedere con le guardie, per vedere come la vicenda sarebbe finita.

59 I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù per farlo morire;

60 e non ne trovavano, benché si fossero fatti avanti molti falsi testimoni.

61 Finalmente, se ne fecero avanti due che dissero: "Costui ha detto: "Io posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"".

62 E il sommo sacerdote, alzatosi in piedi, gli disse: "Non rispondi nulla? Non senti quello che testimoniano costoro contro di te?"

63 Ma Gesù taceva. E il sommo sacerdote gli disse: "Ti scongiuro per il Dio vivente di dirci se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio".

64 Gesù gli rispose: "Tu l'hai detto; anzi vi dico che da ora in poi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza, e venire sulle nuvole del cielo".

65 Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti, dicendo: "Egli ha bestemmiato; che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la sua bestemmia;

66 che ve ne pare?" Ed essi risposero: "È reo di morte".

67 Allora gli sputarono in viso e gli diedero dei pugni e altri lo schiaffeggiarono,

68 dicendo: "O Cristo profeta, indovina! Chi ti ha percosso?"

69 Pietro, intanto, stava seduto fuori nel cortile e una serva gli si avvicinò, dicendo: "Anche tu eri con Gesù il Galileo".

70 Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: "Non so che cosa dici".

71 Come fu uscito nell'atrio, un'altra lo vide e disse a coloro che erano là: "Anche costui era con Gesù Nazareno".

72 Ed egli negò di nuovo giurando: "Non conosco quell'uomo".

73 Di lì a poco, coloro che erano presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: "Certo anche tu sei di quelli, perché anche il tuo parlare ti fa riconoscere".

74 Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo!" In quell'istante il gallo cantò.

75 Pietro si ricordò delle parole di Gesù che gli aveva dette: "Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte". E, andato fuori, pianse amaramente.



Gesù condotto da Pilato

1 Poi, venuta la mattina, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire.

2 E, legatolo, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato, il governatore.

3 Allora Giuda, che l'aveva tradito, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì, e riportò i trenta sicli d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani,

4 dicendo: "Ho peccato, consegnandovi sangue innocente". Ma essi dissero: "Che c'importa? Pensaci tu".

5 Ed egli, buttati i sicli nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi.

6 Ma i capi dei sacerdoti, presi quei sicli, dissero: "Non è lecito metterli nel tesoro delle offerte, perché sono prezzo di sangue".

7 E, tenuto consiglio, comprarono con quel denaro il campo del vasaio perché servisse per la sepoltura degli stranieri.

8 Perciò quel campo, fino al giorno d'oggi, è stato chiamato: Campo di sangue.

9 Allora si adempì quello che era stato detto dal profeta Geremia: "E presero i trenta sicli d'argento, il prezzo di colui che era stato venduto, come era stato valutato dai figli d'Israele, 10 e li diedero per il campo del vasaio, come me l'aveva ordinato il Signore".

11 Gesù comparve davanti al governatore e il governatore lo interrogò, dicendo: "Sei tu il re dei Giudei?" Gesù gli disse: "Tu lo dici".

12 E, accusato dai capi dei sacerdoti e dagli anziani, non rispose nulla.

13 Allora Pilato gli disse: "Non senti quante cose testimoniano contro di te?"

14 Ma egli non gli rispose neppure una parola; e il governatore se ne meravigliava molto.

15 Ogni festa di Pasqua il governatore era solito liberare un carcerato, quello che la folla voleva.

16 Avevano allora un noto carcerato, di nome Barabba.

17 Essendo dunque radunati, Pilato domandò loro: "Chi volete che vi liberi, Barabba o Gesù detto Cristo?"

18 Perché egli sapeva che glielo avevano consegnato per invidia.

19 Mentre egli sedeva in tribunale, la moglie gli mandò a dire: "Non aver nulla a che fare con quel giusto, perché oggi ho sofferto molto in sogno per causa sua".

20 Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù.

21 E il governatore si rivolse di nuovo a loro, dicendo: "Quale dei due volete che vi liberi?" E quelli dissero: "Barabba".

22 E Pilato a loro: "Che farò dunque di Gesù detto Cristo?" Tutti risposero: "Sia crocifisso".

23 Ma egli riprese: "Che male ha fatto?" Ma quelli sempre più gridavano: "Sia crocifisso!"

24 Pilato, vedendo che non otteneva nulla, ma che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua e si lavò le mani in presenza della folla, dicendo: "Io sono innocente del sangue di questo giusto; pensateci voi".

25 E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli".

26 Allora egli liberò loro Barabba; e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

27 Allora i soldati del governatore portarono Gesù nel pretorio e radunarono attorno a lui tutta la coorte.

28 E, spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto;

29 intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra e, inginocchiandosi davanti a lui, lo schernivano, dicendo: "Salve, re dei Giudei!"

30 E gli sputavano addosso, prendevano la canna e gli percolavano il capo.

31 E, dopo averlo schernito, lo spogliarono del manto e lo rivestirono dei suoi abiti; poi lo

condussero via per crocifiggerlo.

32 Mentre uscivano, trovarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la croce di Gesù.

33 E giunti a un luogo detto Golgota, che vuol dire "luogo del teschio",

34 gli diedero da bere del vino mescolato con fiele; ma Gesù, assaggiatolo, non volle berne.

35 Poi, dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi vestiti, tirando a sorte;

36 e, postisi a sedere, gli facevano la guardia.

37 Al di sopra del capo gli posero scritto il motivo della condanna: Questo è Gesù, il re dei Giudei.

38 Allora furono crocifissi con lui due ladroni, uno a destra e l'altro a sinistra.

39 E quelli che passavano di là, lo ingiuriavano, scotendo il capo e dicendo:

40 "Tu che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi giù dalla croce!"

41 Così pure, i capi dei sacerdoti con gli scribi e gli anziani, beffandosi, dicevano:

42 "Ha salvato altri e non può salvare sé stesso! Se lui è il re d'Israele, scenda ora giù dalla croce, e noi crederemo in lui.

43 Si è confidato in Dio: lo liberi ora, se lo gradisce, poiché ha detto: "Sono Figlio di Dio".

44 E nello stesso modo lo insultavano anche i ladroni crocifissi con lui.

45 Dall'ora sesta si fecero tenebre su tutto il paese, fino all'ora nona.

46 E, verso l'ora nona, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lamà sabactàni?" cioè: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

47 Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: "Costui chiama Elia".

48 E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, inzuppatala di aceto, la pose in cima a una canna e gli diede da bere.

49 Ma gli altri dicevano: "Lascia, vediamo se Elia viene a salvarlo".

50 E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito.

51 Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si schiantarono,

52 le tombe s'aprirono e molti corpi dei santi, che dormivano, risuscitarono;

53 e, usciti dai sepolcri, dopo la risurrezione di lui, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

54 Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, visto il terremoto e le cose avvenute, furono presi da grande spavento e dissero: "Veramente, costui era Figlio di Dio".

55 C'erano là molte donne che guardavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per assisterlo;

56 tra di loro erano Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

57 Fattosi sera, venne un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù.

58 Questi, presentatosi a Pilato, chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che il corpo gli fosse dato.

59 Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito,

60 e lo depose nella propria tomba nuova, che aveva fatto scavare nella roccia. Poi, dopo aver

rotolato una grande pietra contro l'apertura del sepolcro, se ne andò.

61 Maria Maddalena e l'altra Maria erano lì, sedute di fronte al sepolcro.

62 L'indomani, che era il giorno successivo alla Preparazione, i capi dei sacerdoti e i farisei si riunirono da Pilato, dicendo:

63 "Signore, ci siamo ricordati che quel seduttore, mentre viveva ancora, disse: "Dopo tre giorni, risusciterò".

64 Ordina dunque che il sepolcro sia sicuramente custodito fino al terzo giorno; perché i suoi discepoli non vengano a rubarlo e dicano al popolo: "È risuscitato dai morti"; così l'ultimo inganno sarebbe peggiore del primo".

65 Pilato disse loro: "Avete delle guardie. Andate, assicurate la sorveglianza come credete".

66 Ed essi andarono ad assicurare il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.



Il sepolcro vuoto

1 Nella notte del sabato, verso l'alba del primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria andarono a vedere il sepolcro.

2 Ed ecco si fece un gran terremoto; perché un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e vi sedette sopra.

3 Il suo aspetto era come di folgore e la sua veste bianca come neve.

4 E, per lo spavento che ne ebbero, le guardie tremarono e rimasero come morte.

5 Ma l'angelo si rivolse alle donne e disse: "Voi, non temete; perché io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso.

6 Egli non è qui, perché è risuscitato come aveva detto; venite a vedere il luogo dove giaceva.

7 E andate presto a dire ai suoi discepoli: "Egli è risuscitato dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, ve l'ho detto".

8 E quelle se ne andarono in fretta dal sepolcro con spavento e grande gioia e corsero ad annunziarlo ai suoi discepoli.

9 Quand'ecco, Gesù si fece loro incontro, dicendo: "Vi saluto!" Ed esse, avvicinate, gli strinsero i piedi e l'adorarono.

10 Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea; là mi vedranno".

11 Mentre quelle andavano, alcuni della guardia vennero in città e riferirono ai capi dei sacerdoti tutte le cose che erano avvenute.

12 Ed essi, radunatisi con gli anziani e tenuto consiglio, diedero una forte somma di denaro ai soldati, dicendo:

13 "Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e lo hanno rubato mentre dormivamo".

14 E se mai questo viene alle orecchie del governatore, noi lo persuaderemo e vi solleveremo da ogni preoccupazione".

15 Ed essi, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute e quella diceria è stata divulgata tra i Giudei, fino al giorno d'oggi.

16 Quanto agli undici discepoli, essi andarono in Galilea sul monte che Gesù aveva loro designato.

17 E, vedutolo, l'adorarono; alcuni però dubitarono.

18 E Gesù, avvicinatosi, parlò loro, dicendo: "Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra.

19 Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo,
20 insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente".

SEZIONE POESIA

GIURIA

Presidente: Nicola Maglione

Componenti: don Giuseppe Vietto, don Ermis Segatti, Maria Filiddani, Mara e Davide Maglione, Vincenzo Malavolti, Nadia Menghina, Caterina Oddenino, Corrado Pace, Massimiliano Pagliaccia, Pier-Angelo Piccolo, Gloria Venturini.

VINCITORI

1° PREMIO

Olindo Moretti di Sambruson di Dolo (VE)

Titolo della poesia premiata: «Preghiera».

2° PREMIO

Maria Lina Bocchetta di Arona (NO)

Titolo della poesia premiata: «Le Pietre e il Verbo».

3° PREMIO

Giuseppe Dell'Anna di Torino

Titolo della poesia premiata: «Concedimi ancora un attimo».

4° PREMIO EX AEQUO (*in ordine alfabetico*)

Pietro Catalano di Roma con la poesia «Ogni attimo è per sempre»; **Cinzia Fioroni** di Terni con la poesia «Crepuscolo del mattino»; **Romualdo Guida** di Pioppi (SA) con la poesia «Desio»; **Vito Giuseppe Mele** di Valenzano (BA) con la poesia «Riflessione»; **Paola Meroni** di Rovello Porro (CO) con la poesia «Pietra nella notte»; **Marta Scolari** di Arzignano (VI) con la poesia «Canto d'Amore dell'adultera»; **Felicia Tuosto Pedretti** di Soragna (PR) con la poesia «Grazie».



Preghiera

Olindo Moretti

Mio Dio, Gesù,
mi sento solo e ho bisogno di Te.
Aiutami a comprendere
che un uomo può piangere,
perché io rido, rido e poi piango.
Vedo il sole, ne godo la luce,
avverto la vita, quando è giorno,
e mi illudo, Dio,
che mai giunga la notte;
... e la notte viene dopo ogni giorno.
L'amore un giorno mi venne a cercare,
e non compresi, Dio;
e ora piango perché allora ho riso.
Mio Dio, Gesù,
arano la terra i contadini,
mentr'io sogno; e, come un sogno,
mi sfugge l'amore che non riconosco.
Dammi, Dio,
il cuore buono di un bambino,
perché il mio cuore batte,
dentro una gabbia di libertà bianca.
Ch'io possa, Dio, avvertire la pace
e passeggiare, con essa,
per le strade del cuore e della mente.
Desidero, Dio,
che, quando spunta l'alba,
il cuor non esulti
perché la notte è andata.
Che la notte torni, Dio,
amica del giorno,
così come il sole è bello
in compagnia dell'ombra
e l'ombra, in compagnia del sole.

Le Pietre e il Verbo

Maria Lina Bocchetta

Pietre sulla via tra Gerico e Gerusalemme,
che sfioraste i logori calzari
e l'inconsutile veste dell'Uomo.

Pietre afrose del Golgota,
intrise del sangue del Figlio,
e purificate dal lavacro tempestoso
dopo il "consummatum est".

Pietre sfiorate da lini ed essenze di aloe
per il Suo Corpo martoriato.

Pietre mescolate
a timidi ciuffi d'erba verde
del Campo del Vasaio,
nell'alba pasquale
di un giorno fatto nuovo
per tutto il creato.

«Rabbi, Rabbunì»,
balbettava trepida Maddalena
correndo verso la città ancora assopita,
sfiancata dal ricordo della Passione.

Sul selciato deserto
risuonavano i suoi passi:
nebbia di lacrime agli occhi,
rivedeva i Suoi Piedi trafitti,
e, ad una ad una, al suolo,
le pietre acuminare per lei,
scampata alla lapidazione.

La Pietra scartata
è ora testata d'angolo
e lei, Donna, per prima,
gioisce nell'annunciare il Risorto.



Concedimi ancora un attimo

(In solidarietà ai terremotati d'Abruzzo, aprile 2009)

Giuseppe Dell'Anna

Concedimi ancora un attimo
per accarezzare i suoi capelli
per ammirare i suoi occhi di luna...

Concedimi ancora un attimo
per accarezzare il suo volto
per stringere le sue dita
per gustare il suo affetto,
ancora un attimo
solo per osservare
e sentire il soffio della vita.

Poi...

poi tutto crollerà...

E sarà buio

e sarà notte

e dormirò per sempre...

Ma sarò felice

di aver gustato

fino in fondo

tutta la bellezza avuta in dono,

ed il vostro pianto

non sarà vano

perché sarà linfa

per il vostro coraggio,

per il seme

di un nuovo amore,

per sentire caro

anche un solo attimo di presenza

allorquando

il sorgere della sola aurora

sarà preghiera...



Ogni attimo è per sempre

Pietro Catalano

Fino a quando, mio Dio,
lacrime di vetro
si perderanno lungo sponde
di fiumi pieni d'acque urlanti,
dolore di vite spezzate ogni giorno,
abitudine di cuori semplici?
Ogni attimo è per sempre,
come il suono d'un battito d'ali
non muore all'imbrunire
e un cantastorie col suo lamento
risuscita passioni antiche,
smarrite nel tempo remoto
ma serbate nel cielo infinito.

Un raggio di sole illumina
l'occhio d'una finestra socchiusa
e una lacrima di rugiada
accarezza un filo d'erba
in una fresca mattina di primavera;
giorno dopo giorno
continua la vita, nonostante echi
di guerre non più lontane,
paura dei fanciulli di crescere
nel mare dell'ignoto,
ma ogni attimo non rinasce
oltre il tempo, rimane legato
al canto dell'universo.

Crepuscolo del mattino

Cinzia Fioroni

Nelle prime ore del limpido mattino,
nel sole che sorge quieto,
nell'intimo e puro silenzio,
mi perdo nel volo
con danze di gabbiani...
raccattano ancora
i miei sogni come cibo
e lo spargono al vento.
Spogliata a festa
sono richiamato fra le onde,
canto il mare
azzurro come non l'ho mai visto,
caldo come non ricordavo,
mio come un lento respiro.
Regalo il mio corpo
alla madre terra...
sano delirio nei moti dell'anima
e mi sazio d'immenso.
Ma così breve è il mio tempo
non mi lascia fuggire,
assaporo il sole che nasce
per poi morire di nuovo,
in eterno.
Ed è qui che Ti sto aspettando
ed è qui che Ti cerco,
nella brezza
che scompiglia le ombre,
nell'alba
che si apre agli ingenui colori,
nell'abbraccio inebriante
dell'eterea Tua presenza,
dentro e fuori di me.



Desio

Romualdo Guida

Seduto su uno scoglio
in riva al mare,
mi soffermo a contemplare
la grandezza del mio Dio.
Lo sciacquio dell'onda,
il luccichio del sole,
l'orizzonte infinito.
Volgo lo sguardo dentro me,
vi trovo il desio
che diventa un turbinio
di forti emozioni e sensazioni.
Resto fermo e attonito...
una lieve brezza mi accarezza,
immagino che sia
il dolce respiro
dell'immortale mio Dio.



Riflessione

(postuma)

Vito Giuseppe Mele

Armati d'orgoglio
e d'amaro rancore,
noi siamo vissuti
nemici!

E ci bastava il sole,
un poco di mare,
di terra, e un fiore;
il piacere di amare,
di piccole cose ma belle;
uno sguardo alle stelle
per saperne di più,
per accorgerci di noi
e sentirci fratelli.



Pietra nella notte

La mia anima è triste fino alla morte;
restate qui e vegliate con me.
(Mt 26, 38)

Paola Meroni

Vorrei essere pietra scavata del Getsemani
bagnata del tuo sangue e del tuo sudore,
portare il peso del tuo corpo piegato
raccogliere ogni lacrima amara
diventare gradino su cui poggino le tue preghiere.
Vorrei sentire l'alito d'angoscia del tuo tormento
di Dio e di Uomo
e tutta la dolcezza di un amore
senza uguali.
Vorrei plasmarmi dentro nicchia
per contenere il lume
che accompagni la tua veglia
in questa notte di tenebre
e attendere con te il compimento dell'offerta.

Solo così potrei sopportare
il dolore dei poveri
il fardello degli innocenti
sfiorare il senso dell'umana tragedia
colmare i vuoti di attese senza speranze.
E con te risorgere in granello fertile
ad accogliere e nutrire
germogli d'ulivo.



Canto d'Amore dell'adultera

Marta Scolari

L'ultima pietra rivolta a me,
che a terra sanguinavo,
straziata nelle vesti e nell'anima,
l'ultimo macigno estratto dal cuore umano,
assetato di vendetta,
affamato di giustizia,
spettò a Te
e nel mentre che quegli occhi appesi al cielo,
accecati dal livore
bramavano il colpo col suo mortal fragore,
Tu cogliesti tra le mani la lapidaria pietra
per plasmare ali bianche di colomba,
sfoderando l'arma disarmante del Perdono.
E su quella gogna veemente
scagliata sul peccato
posai la pietra angolare del mio Amore
al quale in quel momento mi affidai
e per sempre mi donai,
donna prescelta tra le donne,
perché da allora, Figlio dell'Uomo,
perdutamente io Ti Amai.



Grazie

Felicia Tuosto Pedretti

Come una goccia sospesa
tra cielo e terra
cammino lungo le vie che portano
all'amata e sacra Terra.
Non sto sognando. Vivo.
Passo dopo passo assaporo la gioia
dell'unico e straordinario Evento.
Saluto la dolce e umile Fanciulla
che un dì disse sì al suo Creatore
e si proclamò "Serva del Signore".
Mi inchino davanti alla grande
e luminosa "Culla" che accolse
il Figlio che, per Amore,
volle farsi nostro Salvatore.
Ammiro l'immenso e sacro Tempio
ancora ricco di vita e di memorie.
Percorro lentamente "la via dolorosa della Croce"
dove si compì l'atroce condanna...
E finalmente vedo...
Vedo la roccia vuota che accolse il Redentore.
Vedo l'Amore del nostro Creatore.
E la gioia zampilla come
l'acqua cristallina
che nasce dalla fonte.



Venerdì Santo

Dino Baraldo

Tutto s'è consumato
in poche ore.
Sul Calvario
una macchia di sangue
e tre chiodi arrugginiti.
Un telo di lino
un sudario
un sepolcro nuovo
e una gran pietra
a sigillarlo.
Pure l'uragano
è finito
e il sole riapparso
illumina
la scena del delitto
vuota.
Soffoca il silenzio
ogni clamore
e parola.
Sola
in un drappo avvolta
in disparte
una donna piange
come pianger può
una madre.

I fanciulli

“Chi accoglierà uno di questi bambini a causa del mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato”.

MARCO 9, 37

Vanes Ferlini

Lasciate che i fanciulli
vi svelino la gioia
vi contagino di vita
vi purifichino con risa gioconde
e gesti semplici
che non portano
maschere né stendardi
Lasciate che i fanciulli
lavino la ruggine
depositata sui vostri cuori
che v'incendino
di speranze, di quieto ardore
I bambini hanno le ali nel cuore
per inseguire i sogni
e sandali veloci per fuggire la noia
Hanno le mani sporche di creta
per plasmare il futuro del mondo
e labbra tinte di verità
Non si diventa uomini
senza tornare fanciulli
non si ode
la voce dell'Altissimo
senza chinarsi ad ascoltare i piccoli
perché i fanciulli
amano come Dio:
senza condizioni
senza chiedere nulla in cambio...
a occhi chiusi.



Ove si cela il volto di Dio

Ines Scarparolo

Umile è il Tuo sguardo
limpido
come i viali celesti.
L'hai poggiato
sulla mia piccolezza
e mi hai accolto
senza chiedermi nulla.
Dolce Maria, fa che io sia
come un tenero fiore del prato,
rivestito di seta
e di luce d'Amore,
donami la capacità
di accettare i miei limiti
con consapevolezza.
Fa che la forza in me
divenga servizio
verso l'altro, senza
disparità o timore.
In ciascun uomo
potrò scorgere allora
il volto di Dio.

29 settembre 2014



L'ultima Avemaria

Franco Fiorini

Rintocca al vespero rubino
nell'aria fatta miele
dall'imminente sera
l'Avemaria.

Sosta il colono stanco
chino il capo
offerto nudo al cielo
per la benedizione.
Il sudore dell'ottobre
stillava gocce di speranza
sulle zolle calde
dell'ultima fatica.

Un segno di memoria
sulla fronte
è il ponte d'Alleanza
con l'Eterno.

Grave il passo e lieve
del ritorno
al giorno
stemperato tra gli ulivi.
Sull'uscio senza posa
scrutan l'ombre
ansiosi occhi di sposa.
Il cigolìo d'un carro sulla via
ruba voci di bimbi
all'eco ormai lontana
dell'Avemaria.



Lacrime rosse

Giovanna Mulè

Cuore straziato, lacerato,
sguardo allucinato sul suo corpo,
mani protese per abbracciarlo, accarezzarlo,
strapparlo alla morte, capo chino sotto la croce.

Ad un tratto un sogno riaverlo in grembo,
un sorriso, i ricordi e di nuovo la disperazione,
il dolore anzi

IL DOLORE

così tanto dolore da non capire più nulla,
da non volere più nulla,
se non morte, morte anche per me o Madre
Madre di tutte le madri in ginocchio
sotto le croci dei propri figli.

Cuore esploso dal dolore, lacrime di sangue,
TU solo TU o MADRE puoi consolare e abbracciare
la mia eterna anima in pena.



Amore di Padre

Manuela Mazzarol

Ti vedo brillare nel mio palmo
Piccola anima dorata
E mentre il tempo ti abbiglia
Con le sue vesti pesanti
Tu hai l'impressione di non vedermi più
E che neanche io ti veda.
Ma il mio amore infinito
Sopporta anche questo inganno
Che tu creda che siamo separati
Di dovermi cercare e ritrovare
La luce che tu imparerai a condividere
Ogni volta che dimenticherai te stessa
Ti farà splendere
Anche più intensamente di ora
E il cuore che tu penserai ferito da ogni tuo dolore
Diventerà sempre più lieve
Più lieve e bello
In esso sfolgora già il Mio Nome
Piccola anima come sarai meravigliosa quando tornerai!
So che non farai tardi
Perché nell'immenso Mio Essere c'è un luogo
Per la nostalgia di te
E anche lo posso scordarmi
Che non mi hai mai lasciato.



Lebbra

Lucia Fornaini

La carezza di Dio si posa
sui lembi frastagliati sulle piaghe
di un corpo dove il male
ha corroso i contorni.

E non teme contagi.

La carezza di Dio si posa
su un cuore lacerato che il dolore
ha reso inconsistente
quasi incapace di restare vivo.

E non teme infezioni.

E l'abbraccio di Dio raccoglie
un uomo che non è
che non è più
altro che ossa da ricompattare.

E all'immagine Sua lo riconduce.

Non passano le ore

Genoveffa Pomina

Da lontani altrove arrivano a stuoli
ricordi dissepoliti dalla consuetudine,
banchi colmi di speranze clandestine
ora disfatti...
Notti e giorni uguali, faticosi, infiniti...
e non passano le ore... non passano i minuti.
Guardi l'orologio e vorresti
spingere le lancette avanti,
molto avanti...
così avanti da arrivare alla fine del tempo.
Tempo che ti pesa e ti si appoggia addosso
ti cala addosso e tutto ingarbuglia
e tutto confonde.
Ti ritrovi a pensare che non dovresti pensare
perché il presente insegue i desideri del domani
e rovista negli inganni dell'irraggiungibile ieri.
Nel mio andare m'insegue un verso
dove il tempo come clessidra
d'un immaginario rosario sfoglia i suoi grani...



Alla Fine...

Paolo De Silvestri

Alla Fine... In quel giorno,
sentirsi levar su
da 'sta pietra rotonda
che non gira più
e con l'Onnipotente che, nel mentre,
legge le storie di tutta la Gente.
Parole dure, fatte d'acciaio,
entrano con forza dentro la mente
inchiodate da colpi di martello
che coprono urla piene di tormento.
È ferma la ruota del tempo,
passato e presente non han più divisioni,
con l'orizzonte che, senz'albe e tramonti,
è ormai privo di mutazioni.
E allora, in questo momento,
svestiti della vita portata un tempo,
saremo lì proprio vicini
a scoprire misteri e destini,
tutti insieme... alla Fine!

Notte di mille stelle

Annalisa Pasqualetto Brugin

Pulsa di gioia e di mille stelle questa notte
che mi vede mamma.
Assaporo il senso misterioso della vita,
e inizio un viaggio d'amore
attraverso l'incantesimo impalpabile delle emozioni.
I miei pensieri seguono insoliti percorsi.
La mia preghiera diventa nuova:
ascoltala Vergine Maria.

Guarda Santa Madre al mio bambino,
proteggilo nel suo divenire,
nelle sue insicurezze, nella sua purezza.
E quando la voce dei suoi giochi si spegnerà,
accompagnalo
nella sua giovinezza orgogliosa,
nelle sue certezze
ma soprattutto nei suoi turbamenti.

Fa che i suoi sogni non si perdano per via.
Rassicura le sue paure.
Cammina Vergine Santa
accanto all'uomo che sarà,
che forse soffre di pesanti pensieri e soffocanti fatiche.
Madre del Signore,
Tu che dimori sopra il radioso firmamento,
aiutalo a vivere, insegnagli ad amare.

In questa notte che pulsa di gioia e di mille stelle,
Maria, Mamma di tutte le mamme,
prendici per mano,
procedi con me e con il mio bimbo nel cammino della vita.



Nel bosco, di notte...

Nunzio Industria

Un antico cantico
rimugina la luna.

Ulula lupo
svegliando le creature.

Sotto l'albero
concerto di cicale,
luciole in danza.

Nel pulviscolo
larici d'argento
mimano inchini.

Scrosciar di foglie.

Lievita
in silenzio
una corolla di farfalle.

Al centro, luce.

E chissà...

Se a Francesco
sarebbe piaciuto
porvi Dio,
se stesso,
o la fantasia del poeta?



Il cuore resta

Maria Francesca Giovelli

Stasera lascio un sorriso appeso
alla maniglia della porta aperta,
come se la vita non si fosse accorta
che parto; lascio il lume acceso,
nella notte, ma seguo quella voce
che porta il vento tra i rami del noce.
Eppure la vita lo sa che devo partire
anche se vado col cuore che resta,
con lo sguardo rivolto al fienile
in un giorno che esulta di festa.
Non dico addio ai sassi di questo paese
ai suoi orti in salita, alle sue discese
ai silenzi d'inverno di stufe e di fumo
alle primavere nel bosco, al suo profumo,
incido i sogni nella forza della roccia
e sciolgo il dolore nella limpida goccia:
diventerà l'acqua fresca della fontana,
l'emozione della mia prima alba lontana.



Solitario mendico

Pietro Lapiana

Sul freddo marciapiede, rannicchiato,
sonnecchia un povero barbone,
da un fioco lampione rischiarato
e coperto da un raccattato cartone.
Accanto ha un berretto sgualcito,
che attende una speranza tradita,
un tozzo di pane ormai indurito
e una fedele cagnetta infreddolita.
All'apparir dell'aurora,
l'indifferente luna lenta sparisce,
la gente comincia a svegliarsi di buon'ora
e ai luoghi di lavoro celermente affluisce.
Sul selciato ai primi chiarori
corrono le auto, del mendico incuranti,
si alzano le serrande, si odono i primi rumori,
e per la strada brulicano impassibili i passanti.
Dal precario giaciglio di cartone,
malinconico e con un assente sguardo,
si alza a stento il claudicante barbone,
come cane randagio, per le vie errando.
Non si sa da dove viene né dove va malandato,
solitario e silenzioso vaga per la città,
gracile, affamato, deriso e umiliato
in cerca non di pietà ma di un po' di carità.
Perché chi soffre ed è indigente,
sia esso bianco o di colore,
dal buon cristiano e dalla munifica gente
si aspetta cibo ma soprattutto amore.



La Chiesa del Miracolo

Maria Teresa Bernhart

Vacillò la fede di quel figlio,
sacerdote peregrino verso Roma,
che, lasciata la papale Orvieto,
sostò lungo il cammino
in quell'umile Chiesetta
della beata Martire Cristina,
racchiusa fra dimore contadine
nella quiete del lago di Bolsena.
Dilaniato dal tormento,
elevò quel dì nel celebrar
col Sacro Calice la Messa
le braccia al Cielo,
rimettendosi stremato
alla Sua volontà pietosa.
A tal dolente e pura invocazione
Lui rispose col segno del Suo Sangue,
in salvezza delle anime versato,
ancor oggi visibile miracolo
sul marmo dei gradini dell'altare.



La Felicità



Maria Rosaria Filangieri

Cinta di mura di egoismo ed edonismo
la terra geme sotto il giogo di mammona.
Dilaga la povertà dei cuori,
nelle anime deserti d'amore.
Ma se spogli il corpo di mortali e false brame
e rivesti l'anima del Sovrano Lume,
costruirai ponti di carità
e nelle piccole cose di ogni giorno
troverai abbondanti gocce di vera felicità.

Felicità è gioire per la bellezza di un fiore,
felicità è aprire agli altri il cuore;
felicità è suscitare un sorriso in chi ti è accanto
nella consapevolezza di avergli dato tanto.
Felicità è aprire le finestre al sole del mattino,
vedere il meglio in chi ti è vicino;
la felicità non comporta compromessi
ma è ritrovare negli altri se stessi.
Felicità è godere della vista del mare aperto,
felicità è dignità e rispetto.
La felicità non è utopia,
spetta a te seguime la scia.
Tu ne hai facoltà,
felicità è anche libertà:
puoi decidere di morire vivendo
per qualsiasi infecondo motivo
o ascoltare la voce del tuo respiro
e sentirti ogni giorno vivo.



Gesù

Carmelina Petullà

Venne,
come acqua sorgiva
a portare la vita,
come punte di germe di grano
a sedare la fame,
come bianco di spino cimoso
a lenire il dolore,
come luci dal manto cadenti
a cercare nei cuori.

Fu calpestato
deriso e ancor più denigrato,
fu messo in croce
tra spine e chiodi ferrati,
stretto tra morse di ferro
su legno inchiodato,
volse lo sguardo e il sorriso
al Cielo Assolato,
Gesù.





L'assoluto

Andrea Cattania

Oltre le due betulle l'infinito
evoca a chi sa leggere l'immenso
libro configurato nei millenni
dalla natura o da chi la sottende.
Non colori né forme ha l'assoluto,
eppure è lì, presente e vivo, come
per ricordarci chi siamo e perché.
Ed io mi perdo a pensare che forse
qualche remoto mio avo ha intessuto
la stessa trama, chissà dove o quando.

Preghiera della buona notte

Patrizia Vallavanti

Buona notte Angelo,
grazie per essermi stato accanto in questa giornata.
Ti prego,
domani prendimi per mano e accompagnami
lungo i passi del mio cammino.
Mi metto con fiducia a disposizione della Vita,
ma ho bisogno del Tuo sostegno.
Cammina con me,
sostienimi, conducimi, guidami,
illumina le mie scelte
e guardami con amore.
Non permettermi di lasciare spazio
alla tristezza, perchè vivo nella Tua Luce;
non lasciare che le difficoltà prendano il sopravvento su di me,
perché sono una scintilla di Dio e sono meritevole di amore.
Non lasciare la mia mano, mai,
e quando sto sbagliando stringila più forte,
perché io non possa cadere
sotto il peso dei miei errori.
Continua ad amarmi, come io amo te,
infondimi coraggio e non lasciarmi mai
senza Speranza: sono fallibile e umana,
ma divento Luce quando riesco a sentire
il Tuo abbraccio.

Latitudine 10

Luigi Volpe

Parallelo tremendo
che taglia l'Africa a metà
che sventra Sudan e Nigeria
linea di separazione di due Dio
il Dio cristiano il Dio musulmano
due Dio unici in duello perpetuo.
Ma non esiste un solo unico Dio?
Due eserciti schierati a battaglia
uno sopra sul colle con la bandiera di Allah
ad attaccare a lanciare dardi
l'altro sotto al piano con la Croce di Cristo
a difendersi a ripararsi con le nude mani.
Da venti anni
sangue nei vicoli dei villaggi nelle capanne
mille e mille croci nelle savane
donne schiavizzate fanciulle stuprate
in un'Africa
una di pelle nera
una di miseria nera.
Dio Allah-Dio Trino
Eterno Uno Assoluto
uno sguardo di pietà
sui tuoi adoratori
faccia a terra prostrati
che uccidono nel tuo nome
o a terra ginocchioni
che muoiono nel tuo nome.

Ossuta preghiera

Walter Tresoldi

“Pregare non è come l’ultima spiaggia sul limitare di un mare di ghiaccio in cui sembra finire ogni umano impeto di desiderata risposta; ma è domanda a Dio, è l’avamposto dell’uomo che si getta disarmato nella quotidiana lotta”.

Luigi Giussani

Ossuta preghiera dell’anziano che trascura le forme
ma non lascia inascoltata la tensione che - nell’aria -
s’avverte ottusa e perentoria

Discepolo assistito da una Grazia lieve e vacua
posato sul legno tarlato delle generazioni
sgrana un rosario sano - che gli sana ricordi e paure antiche

La prese per mano e la condusse piano
alla soglia del timore – alla dimora perenne
La prese per mano e le parlò – mormorando in lingua di salmo

La porta s’apriva - la bocca s’apriva - la saggezza s’apriva
Il lento inginocchiarsi la rivelava roccia di certezza
e manteneva in ombra l’arcuarsi delle sopracciglia

Ora - nel deserto - svetta una palma a cui s’appiglia
Una vetta che sprofonda nell’azzurra ampiezza dei volumi -
là - dove incalza la beatitudine consolata delle rassegnazioni

Nulla è chiarito – nulla è spiegato – perché troppo è il chiarore
e talmente abbondante e scolpita è la misericordia
che sera notte e aurora sono solo sogno vago e tremante ma d’amore.



Gratitudine



Anna Barzaghi

Ti trovo nel silenzio dell'aurora.
Ti trovo tra i flutti del mare sugli scogli
e sulle ali dei gabbiani trasporti la mia pace.

Ti trovo nel suono sottile di un fiore che nasce
e nel verde dell'erba che sorride al sole.

Sei negli sguardi vuoti e solenni della solitudine
e tra le mani affannate di chi cerca rifugio.

Sei nuova vita nel respiro di chi si allontana
mentre noi miseri esseri cerchiamo la strada della ragione.

Sei il sorriso tra le lacrime di chi accoglie la speranza
e diventi preghiera nel cuore di chi crede.

Sei l'ombra di quella Croce che ha dato vita al mondo
e nel tuo abbraccio ci culliamo
come orfani assetati d'amore.

Donaci allora quel pane che ci sazierà
e disseta il nostro spirito alla fonte eterna
perché la nostra gratitudine possa diventare canto.

Un canto che libera la vita dalla morte
e dà sapore all'anima.

Per sempre. In Te.

Il dono più bello

Piera Murru

Il respiro, a volte,
è difficile, lento,
penoso;
come un passo stanco.
L'entusiasmo
della prima età,
sfuma nella giovinezza
lasciando, piano piano,
il posto vuoto
alla saggezza
dell'età adulta.
Guardando indietro
negli anni vissuti,
vi trovo errori e dolore,
l'incomprensione
del prossimo
e il suo giudizio crudele.
Scopro, solo adesso,
il dono stupendo
di chi
mi ha voluto bene
in silenzio,
senza chiedere nulla;
così, come fa sempre
Dio.
E infine, per loro,
ritrovo
la gioia di scrivere,
perché
la luce del loro sguardo
è quella...
che fa risplendere
la mia vita!

Vestita di verità

Egizia Malatesta

Quando scivolerò nel silenzio
come un albero caduto,
la Tua luce, o Madre,
riempirà l'ombra di ciò che ero.

Così il mio volo
d'aquilone senza filo
sarà intenso e lieve come la vita
e salirà
fino a incontrare il cielo.

Allora mi verrai incontro
vestita di verità
e il tempo sarà soltanto un'eco
di quella eternità
che da sempre ci appartiene.

Mi accoglierai pietosa
tra le Tue braccia,
mi presenterai a Lui
indulgente di misericordia:
Egli Ti ascolterà.

Poi dolcemente mi solleverai
oltre le nuvole e il cielo:
vedrò il Tuo cuore di madre
aprirsi come un fiore
verso i figli della terra
... e sorridendo mi consegnerai
alla vita che non muore.

Fà della tua vita

Lenio Vallati

Fà che la tua vita abbia un senso,
uno scopo.
Non usarla solo per i tuoi fini egoistici,
ma pensa a chi é più sfortunato di te.
Dona il tuo amore al prossimo
come Dio l'ha donato a tutti gli uomini
e lavora ogni giorno per migliorarti.
Solo cosí potrai in futuro essere contento
di te stesso e non rimpiangerai
la tua vita terrena.
Ti staccherai dal mondo
con la levità di chi ha bene adoperato
questa grande opportunità
che a tutti gli uomini é concessa.
Fà della tua vita
un dono d'amore,
dai un senso ai tuoi giorni,
slancio alle tue azioni,
persegui non la ricchezza e la fama
ma l'amore e la solidarietà,
sii pianta che nutre altre piante,
sii ombra che accoglie e ristora,
sii parola di conforto e di pace.
Sii umile e buono,
servitore di tutti coloro
che avranno bisogno di te,
e sarai sempre in pace con te stesso
e con la tua anima.
E alla fine di questa tua vita terrena
conoscerai
la luce del Signore.



La campana dei caduti

Dario Petucco

Cento rintocchi salgono al cielo
Per lenire le urla strazianti
Di anime che invocano la quiete

Cento rintocchi tra le viscere della terra
Ad accarezzare le povere ossa dei soldati
Giacenti sotto ignoti sepolcri

Cento rintocchi di una campana
Nata dal bronzo fuso dei cannoni
Devoluti da Patrie a perenne memoria

Cento rintocchi mi spaccano il cuore
E mutano il mio sangue in lacrime
Al pensiero di milioni di vite dilaniate



Il Vangelo della Notte

(Salmo nr. 3)

Matteo Aldo Maria Rossi

lo chiamo Dio la prima luce livida
dietro le tende, i passi sulle scale,
lo zucchero che avanza nella tazza,
il *pin* del mio telefono
e la condensa sopra i vetri opachi
del diciassette verso il centro; il tempo
che passo chiuso dentro,
i mille¢o come gli altri schiavi,
le cinque e mezzo, il suono delle chiavi,
la cena, il suo sorriso e la bellezza
del mio vecchio divano. lo chiamo Dio
il gol di mano all'ultimo minuto,
la gente che saluto e mi risponde,
il nome mio e del Santo; ogni parola
o rima che attraversa la mia penna:
la sera della *Prima*.
lo chiamo Dio l'odore delle nuvole,
il cielo sopra Genova
e l'acqua che tracima;
la mia inadeguatezza
ai tempi del lavoro; la certezza
(mia madre che mi chiede di sedere)
del cancro di mio padre.
lo chiamo Dio quell'ora così tarda
che quasi non sai se chiamarla *notte*
o *ilgiornodopo*; il bello, il meno bello,
il necessario, insomma *ciò che capita*.
E Dio sempre la solita domanda
che gioca a biliardino con la strada,
rimbalza sui palazzi e torna indietro
così incorrotta e liquida; irrisolta:
io chiamo Dio la fede mia sepolta.



Giovanni Paolo II

Emanuele Insinna

Come il vento,
percorse le terre,
circondò i giovani
e li avvolse con il Verbo
e con il Verbo
travolse muri e potenti.

Lo sguardo, la gestualità,
la parola benedicente...
Veemente.
Le sofferenze mostrate,
donate a tutti, in silenzio profondo
all'ascolto del suo gran cuore.

La Morte... l'accolse il Cielo,
ma non si sottrasse alla terra.
All'improvviso il vento
sfogliare il Verbo
posto sulla bara di legno chiaro,
dove dormono le sue umane ossa.

L'angelo passò lento,
pace sussurra il vento,
pace fra i sette colli assorti,
pace nell'Urbe dei potenti e forti.



Alla Morte

Zeno Zanini

Con animo sereno, ti aspetto,
e insieme ce ne andremo
a prendere possesso
di quell'eterno sito
che il Cristo ci ha promesso.
Più non potrò raccogliere
I fiori del giardino,
né rispecchiarmi dentro
agli occhi di un bambino.
Ma quando arriveremo
tra le lucenti stelle
son certo che godremo
di cose ancor più belle.



Figlia del Tuo Figlio

Domenico Nardo

Benedetta fra le donne sei Tu
per il sì detto a Gesù.
Non conosci ancora il destino
ma ci hai dato il Divin Bambino.
Quell'atto d'Amore all'invito
è un dono che hai partorito
dal Tuo Cuore Immacolato
e dal ventre senza peccato.
Ancora ci doni tanto Amore
ci porti Cristo Signore:
Colui che Ti ha generato
e poi in Te si è Incarnato.
Benedetta fra le donne Maria
Madre di Gesù e Madre mia.



A Maria

Ines Sitzia

Piccola Sposa Immacolata
baciata dallo Spirito Santo,
candida fanciulla che giocava felice
col suo piccolo bimbo,
umile ragazza che seppe chinare
il capo di fronte alla Volontà Divina,
di quale dono così grande ti facevi carico,
non sapevi, ma ringraziavi Iddio per tale gioia
e ignara del Suo destino,
tessevi per Lui candide vesti.

Turbata dalle parole profetiche di Simeone,
comprendesti troppo tardi che una spada
ti avrebbe trafitto il cuore.

Madre Addolorata,
sull'altare sacrificale,
ogni giorno,
ogni attimo,
agnelli innocenti vengono immolati
e quante madri piangono con te i propri figli!

Per anni, la mia mente...

Rosanna Balocco

Per anni la mia mente
ha rifiutato il tuo ricordo,
insabbiato il tuo nome,
archiviato la tua esistenza,
come se io
da te non avessi avuto vita.
Per anni la mia mente
ha sepolto nell'oblio
il volto di mia madre,
intristito e mesto,
per le tue infedeltà e la tua leggerezza
ed ha voluto scordare le incomprensioni,
le aspre parole, gli alterchi,
e l'esigenza tua di aiuto e amore,
quando amore per te non ve n'era più.

Ma questa notte ti ho sognato
e in sogno tu mi baciavi,
come in vita non avevi fatto mai.
Il mio cuore era gonfio d'amore
e piangevo di gioia,
come in vita mai era accaduto.

Ed al risveglio
la mia mente ha registrato,
nitida,
l'immagine di noi due abbracciati.
Le lacrime continuavano a sgorgare...

Papà... ho capito che ti amavo!



Perseveranza

Annamaria Stroppiana Dalzini

Ti cerco nel giardino incantato della fantasia
fiorito di primule e viole

ti cerco nel sole abbagliante
nascosto da nuvole bigie

ti cerco nel chiostro romito
intriso di preci e di canti

ti cerco nel terrazzo assolato
che mi ha vista bambina

Ti cerco nei sogni, nei pianti, nei ricordi
nel volo blu di uccelli notturni
nei riccioli bianchi di un mare che ride
negli abbracci affettuosi
negli angoli bui che sanno di sale

Ti cerco in un libro non letto
in un film che voglio vedere

Ti cerco, ti cerco, ti cerco...
e aspetto.



Zaccheo

(Dialogo-Preghiera)

Maria Assunta Granese

C'è qui, dinanzi a Te, Gesù, ancora uno Zaccheo.
Lo ricordi? Basso di statura, pubblicano,
arrampicato su di un sicomoro,
per poterTi scorgere, magari da lontano.
Con alterne vicende posso dire che,
da una vita, sono anch'io quassù attaccato al sicomoro,
divenuto, per me, Speranza, il solo mezzo sicuro,
perché, anche Tu, possa vedermi, avvicinarmi
e dirmi: «Oggi verrò a casa tua».
Ti supplico Gesù, per me, ripeti, ripeti ancora,
quanto detto or ora.
Lo so, non ho meriti, sono un peccatore incallito,
e tante volte bussar, senza esito,
alla mia porta sprangata, Ti ho sentito.
Ma ora è diverso, o mio Signore,
ora che qualcosa ho imparato, a mie spese, dalla vita,
per Te quella porta scardinerò,
il mio cuore spalancherò,
e assoluto Padron Te ne farò e, piangendo Ti dirò:
«Resta con me, non Te ne andare!
Come vedi sono piccolo inerme,
e sempre arrampicato quassù non riesco a stare,
ho tanta paura di cadere e farTi del male.
Ti prego, allora, guardami, parlami, visitami, proteggimi,
soccorri me e i tanti Zaccheo che, come me, hanno tanto,
tanto bisogno del Tuo costante, fraterno aiuto».

Ogni giorno

Angela Anna Maria Bitetti

Sulla via del Paradiso
luminosa ma tutta in salita
curvo sotto il peso dei suoi anni
con passo incerto, carico degli umani affanni
conduce la sua nuova vita
finalmente radioso in viso.
Mi sembra di vederlo Padre Pio,
quell'uomo all'apparenza rude,
dalla barba bianca e dall'andatura stanca
nel suo saio da monaco, ai piedi un paio di sandali
da Pietrelcina, che un giorno di un tempo
ormai lontano nella memoria, a Lui diede i natali,
fino a San Giovanni Rotondo
che oggi accoglie le sue spoglie mortali.
Alla schiera degli eletti di Dio innalzato,
il 16 giugno 2002 Santo proclamato,
da lassù con le braccia al ciel levate
e le grandi mani nei suoi sdruciti guanti neri fasciate
ogni sera, quando ringrazio Dio,
mi sembra di vederlo Padre Pio,
mentre le sue parole diventano la mia preghiera:
"Ogni giorno è un giorno in più per amare,
ogni giorno è un giorno in più per sognare,
ogni giorno è un giorno in più per vivere".



Meditazione

Enzo Gaia

Tra le contraddizioni del mio tempo
continuo a cercare il Tuo volto:
la meridiana dei secoli
s'è fermata a quel giorno di lutto.

«Hanno portato via il mio Signore
e non so dove l'hanno posto»

Tuttavia anche oggi Ti prego
di poterTi incontrare
sulla strada di Emmaus,
di riconoscerTi,
nell'uomo che mi passa accanto,
nel povero che domanda il mio aiuto,
nell'emarginato che mi vuole per amico.

Annuncerò la Tua morte
alle folle
e sarò al Tuo ritorno
apostolo e profeta
per camminare insieme
sulla via dell'amore.



Per non toccare terra

Maria Cristina Biasoli

Un angelo ha smarrito un'ala tra le nuvole
che balbettano nel loro viaggio;
fra la pioggia,
nel silenzio del tormento,
l'angelo stupito ed infermo,
sparge il suo pianto flebile
cosicché mani invisibili
di un fantasma bollente
possano cogliere
la sua soffice estremità
lasciata in volo.
Ala di candida piuma
che oscilli sulla vetta del mondo,
ala vicino alle stelle
che vita volevi fare?
Sulle spalle dell'angelo a pesare
per avvolgerlo nel gelo
e rinfrescarlo nel gioco del sole;
questo è il tuo tempo eterno!
A volte si danno colpi d'ala
per non toccare terra.

In memoria di un santo

Giovanni Cassanmagnago

L'uomo ignoto vestito di bianco
venuto a Roma da lontano
che ha percorso il mondo intero
gridando con voce ferma,
nella pienezza della vita,
strozzata, nella lunga sofferenza senile,
a tutti i popoli e ai potenti della terra,
la pace contro le guerre,
la libertà contro i totalitarismi,
la solidarietà contro il capitalismo sfrenato,
il rispetto e la dignità dell'uomo
contro la prepotenza e i soprusi,
il valore inestimabile della vita
contro la violenza e l'aborto;
che ha promosso il dialogo tra le diverse religioni;
che ha trascinato col suo carisma la gioventù;
che ha perdonato e abbracciato il suo attentatore.

Quell'uomo,
passato tra il compianto generale
da questa all'altra eterna vita,
è stato veramente il Papa di tutti:
la sua famiglia era il mondo,
noi tutti... suoi figli
cui ha mostrato come vivere, soffrire
e morire da veri cristiani.

Tra le gigantesche braccia
del colonnato del Bernini...
l'ultimo filiale universale abbraccio.



A Sua Santità Papa Francesco

Giuseppe Celli

La Vostra carità, sì, è straripante
perché le virtù le avete tutte in seno.
Qui dove carità è claudicante
la mia voce non ha nessun freno.

Santità, ora la Chiesa ha il suo Pastore,
un Pastore che ama tanto il suo gregge,
con umiltà, povertà, pace e amore
ed il sigillo di giustizia e pace.

Santità, Vi vogliamo tanto bene,
un bene grande che non può morire,
che resta, ognor, per secoli e millenni.

Liberateci Voi dalle catene,
dai lacci del maligno, dalle spire,
per presentarci a Dio puliti, indenni!

La domenica dei due Papi Santi

Rosalba Pescosolido

Per due Papi Santi,
nell'ineffabil mistero di Dio entranti,
migliaia di persone festanti,
credenti e, persino, miscredenti,
ad una solerte partecipazione al rito anelanti,
bagno di folla multietnica acclamante,
tutti intorno a Lui,
l'umile, amato, stimato
Pastore del Mondo, Papa Francesco,
ognor per il consorzio umano
grande faro illuminante,
di Cristo e di tutto il prossimo l'amante.

Continua è stata l'orazione
nella duplice canonizzazione
da mastodontica organizzazione caratterizzata,
più che mai forti le emozioni
e piacevoli le sensazioni,
varie le giornalistiche rievocazioni,
da tutti l'aperta propensione
ad una sobria spiritual conversazione.
Le due figure eminenti, peregrine sulla terra,
potenti guide spirituali,
che i cristiani principi seguirono,
sono state ineluttabilmente affidate,
con l'animo di tutti intenerito,
all'indelebile rimembranza storica.

A Papa Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II,
grandi esempi di vita,
testimoni della misericordia divina,
intense le invocazioni
dal cor nostro sprigionate
nella giornata di grande spiritualità.

Ricordo di Papa Wojtyla

Lina D'Incecco

Una sera, sotto un cielo di zaffiro,
San Pietro, Ostensorio sul mondo,
il colonnato che abbracciava
la folla attonita, orante.
L'umile bara sul sagrato,
il Vangelo poggiato su di essa
e il vento che ne muoveva i fogli.
Tu eri con noi nel piazzale.
Passavano i ricordi di te,
i tuoi gesti, la tua immagine.
Tu, con le braccia aperte
verso l'umanità intera,
con la voce tonante
a far crollare le mura
come quelle di Gerico.
Il bacio alla terra
nei paesi che toccavi.
La tua silhouette bianca
tra i monti della Val d'Aosta.
A fare la "ola"
con i ragazzi della G.M.G.
A chiedere il perdono
presso il Muro del Pianto.
Ormai anziano, sofferente
mostravi la tua fragilità,
ancor più padre da amare, onorare.
"Non abbiate paura!
Aprite le porte a Cristo!"
le tue prime parole del Magistero.
"Totus tuus" le ultime.
Frase che erano encicliche.
Sui fedeli raccolti in preghiera
spirava leggero il vento della sera.



Fammi seme

Santina Albicini

Fammi seme di Fede, Signore...

Fammi seme di speranza
di carità, di amore.

Dammi voce per chi voce non ha,
affinché qualcuno presti orecchio.

Dammi forza nella lotta contro l'ingiustizia,
anche se le mie membra sono deboli, stanche.

Fa che il mio cuore continui a stringersi
davanti alle povertà,
che non posso eliminare ma che posso combattere.
Fammi presenza attenta alla Tua voce.

Fammi seme di preghiera e che il vento
disperda ovunque tra gli uomini, i Tuoi semi.

Fammi seme d'amore che da te viene,
che dall'uomo a Te, tende a tornare.

E fa, che da zizzania io diventi frumento,
frumento che sazia, o che muore,
sì, da portare molto frutto, Signore.



Dolce volto di Maria

Giuseppina Attolico

Maria dal dolce tuo volto,
scopro di trovare gioia e speranza,
a poco a poco,
nel mondo di oggi, nel moderno,
a piccoli frammenti dacci
luce, nel tuo sguardo
insieme al tuo Gesù.
Rivedo, nei momenti di solitudine amari,
pensieri nei giorni strappati dal tempo
che sfugge all'improvviso.
Tante parole da dover sentire,
nelle ore fra tanti rumori,
corde di chitarre nei canti di Chiesa
sempre ci sei tu Maria.
Con il tuo volto dolce
tracci un cammino lungo,
in un percorso lento,
nei passi della realtà
che bussa al nostro cuore
cercando Te
il Tuo dolce volto.

Papa Wojtyla a Lourdes

Filippo Passeo

Camminava il vecchio con la tunica bianca,
balbettava ed era molto sofferente;
avanzava il dolce vecchio bianco e dorato.

Il grande pellegrino aveva addosso
una croce rossa e tutta la sofferenza umana:
una marea scura
che si accendeva
di fiaccole dinanzi alla Madonna.
Il Papa con le mani trasparenti
carezzava e benediceva sorridente
la folla di lettighe e carrozzelle
davanti al grande sagrato del Santuario.

Quando però due grandi occhi verdi
si spalancarono da una lettiga,
il Papa si chinò sul fanciullo leucemico
e lo baciò, lo carezzò, lo strinse.
Il cuore del mondo restò sospeso al televisore...
e io mi misi a pregare per il fanciullo,
pregai per il Papa, pregai e tifi per la Madonna,
e più Su, più Su pregai e tifi.
Silenzio, silenzio e dolore...

Niente niente niente

solo la catarsi inutile del mio pianto a diretto,
ma non m'ero accorto
che in quel fanciullo bruciava il Sole.



Incipit

Angela Caccia

Nasciamo nella penombra di una grotta
per tutti rotola giù dal Tabor una scintilla

ognuno ingoia del suo pianto
nel fruscio feroce di ulivi ignari

ascolta il gallo, il verso del tradimento e
ogni lingua farsi di pietra. Sale un Calvario
e fa leggero il passo che va per affondare
incontra mani che si colmano della sua pena o
un'altra spalla al posto suo si piega
e gli concede fiato.

Muore, e fino all'ultimo è spazio tempo e sogno
muore perché non è più racconto.

Resta una traccia, forse un sentiero
è solo un dubbio!

"C'era un sepolcro profumato e vuoto..."
È l'incipit di un'altra storia
il fodero di una vita.



Notte di Natale

Francesca Bordignon

In questa notte voglio dimenticarmi,
perdermi nel silenzio che Ti accoglie.
Non chiedo niente, nessuna supplica dalle mie labbra.
Solo la speranza
di essere avvolta anch'io
dallo sguardo amorevole di Maria.
Riconoscermi fragile tra le Sue braccia,
ed essere cullata dal Suo dolce canto
che disperde il mio pianto
e mi fa addormentare serena,
non più sola ad affrontare il domani.



Giullare di Dio

Alessandro Corsi

Parlasti con il lupo
e lo rendesti mansueto,
ti chiamasti giullare:
il giullare di Dio.
Un giorno ti spogliasti
degli abiti del mondo,
delle sue ricchezze
e persino delle tue,
per coprirti dell'amore
proveniente dal cielo:
e di quella semplicità
che faceva della morte
soltanto una sorella.
Le tue mani ebbero
come dono il ricordo,
tangibile di sangue,
della Passione del Cristo.
E tu, che ti dicesti
il giullare di Dio,
hai fatto della povertà
e della semplicità perfetta
una strada per giungere
al cospetto del Signore.

Perché è così difficile
essere umili come te?



Per chiamarsi Francesco

Bruna Cerro

Da quel mare che sciacqua colline
nella luce del faro allo scoglio,
era un giorno salpata la nave
con approdo a nuove contrade.
Su orizzonti lontani si affacciò
Jorge Mario, sotto stelle di un altro
emisfero, i primi piccoli passi
sulle rive del Rio della Plata,
più tardi, con i sandali ai piedi,
nei panni di un umile frate.
Sulle ali che sfumano i cieli
è arrivato a trovare radici,
a sciogliere brume d'inverno
nel vento che già profuma
di gemme a primavera.
È arrivato per chiamarsi Francesco
affacciato al balcone del mondo
tra ancor chiare virgole di fumo:
«Fratelli e sorelle, buonasera!»
e iniziare l'inatteso cammino
nel colore bianco del nuovo saio.
È arrivato sulle rive del Tevere
sotto stelle del vecchio emisfero,
per cantare
«Laudato sie mi' Signore»
con il cuore puro di frate,
perché la Fede
sia per tutti un respiro di Luce.



Ecce Homo

Susanna Ivaldi

E Dio Uno e Trino era onnipotenza
e Dio era onnipresenza.
Lo Spirito volle vento,
il Verbo volle voce
l'Eterno ordinò il Tempo
e creatura si fece il Creatore.

Uomo Dio, Dio uomo per amore,
da Bethleem al Golgotha
cammina sulle acque e oltre il sole
nel suo calice la Morte si scioglie.

Uomo vero fino all'oblio dell'esser Dio
Dio vero per sempre memore della sua umanità,
dall'aperto suo cuore scorre la Vita
le mani tese offrono l'Immortalità,

ed esulta l'anima mia!



Mi hai fatto carne

Donato Ladik

Mi hai fatto carne
per conoscere il dolore,
il piacere terreno
che deriva dall'amore;
la purezza di aneliti immortali
poi mortificati col tempo
dalla bolgia d'istinti innaturali.
Dentro le sembianze umane
c'è lo stupore del chiaro dell'aurora
che scolora lungo il giorno
sino all'oscuro regno della sera.
Tutto questo ed altro
mi hai dato, o mio Signore,
simbolo d'amore e di conforto,
e quando scenderà la notte estrema,
avrò sicuramente il cuore assorto
nell'annullare la mia carne,
consegnandoti lo spirito ormai risorto.

SEZIONE
NARRATIVA/SAGGISTICA
GIURIA

Presidente: Nicola Maglione

Componenti: don Giuseppe Vietto, don Ermis Segatti, Maria Filiddani, Mara e Davide Maglione, Claudia Mancini, Deanna Mannaioli, Serenella Minto.

VINCITORI

1° PREMIO

Liliana Murru di Cagliari.

Opera premiata: «Uno sguardo».

2° PREMIO

Vera Risi di Valentano (VT).

Opera premiata: «Fuga in Europa».

3° PREMIO

Luigi De Rosa di Piano di Sorrento (NA).

Opera premiata: «Sono Azad».

4° PREMIO EX AEQUO

Maria Cervai di Torino per l'opera: «Preghiera»; **Rita Dietrich** di Roma per l'opera: «Un amore che resiste alle bombe». **Mario Giulio Di Risio** di Casalbordino (CH) per l'opera: «L'ascesa». **Giuliano Goffredi** di Milano per l'opera: «Lo sguardo di Maria». **Patrizia Martini** di Pombia (NO) per l'opera: «La natività secondo Matteo». **Manuela Mazzarol** di Milano per l'opera: «La danza». **Luca Pasina** di Temù (BS) per l'opera: «La vocazione di Matteo».

UNO SGUARDO

Liliana Murru

«Hai sentito cosa si dice giù al porto?»

«Si dicono tante cose al porto, Amud. Qualunque cosa sia sarà presto dimenticata».

«Non è come le altre volte, padrone. Ormai non si parla che di questo Gesù». Non ho replicato e ho continuato a prepararmi.

«Dicono che sa ridare perfino la vista ai ciechi! - ha aggiunto il mio servo con enfasi -. Tu cosa ne pensi?».

«Penso che sia un altro di quei visionari che vanno in giro a sobillare il popolo».

«A fare cosa?».

«A cercare guai» ho risposto.

«Ma le folle lo amano e lo seguono...».

«Adesso passami i sandali, Amud, o farò tardi». Mi sono avvolto nel mantello e sono andato al porto, come ogni giorno.

Quella mattina un insolito brusio animava la fila di uomini, poco desiderosi di vedermi, che si era formata davanti al mio banco. *Eccolo, è lui. È Gesù!* Ha gridato un ragazzo, all'improvviso. Circondato da una folla vociante Gesù si dirigeva con sicurezza verso la sinagoga, mentre alcuni pescatori, anch'essi di Cafarnao, cercavano di creargli un varco tra la moltitudine che lo premeva da ogni parte. Ho lasciato il banco e mi sono unito alla massa di disperati, derelitti o semplici curiosi che lo seguivano. Mi sono bloccato davanti all'ingresso. Avrei voluto sentire cosa aveva da dire agli scribi. Mi era stato riferito che spesso li metteva in difficoltà. Ma io non potevo entrare: ero impuro, un peccatore, un traditore. Ero Levi, *il pubblicano*.

Il sole cominciava a calare ed io contavo il denaro raccolto durante la giornata. L'ho visto farsi largo tra la folla. Gesù si è fermato davanti a me e mi ha guardato: c'era una luce in quegli occhi che aveva la forza di penetrare gli angoli più bui del mio cuore, una luce accecante. Di colpo ho sentito un calore intenso sprigionarsi dal petto.

Mi ha detto solo una parola: *seguimi!*

FUGA IN EUROPA

Vera Risi

Gli occhi neri di Amal si spalancano contro la luce dorata dell'alba.
Il mare di Al Lathqiyah sembra scintillante come sempre. Ma non più per lei.
Ora si è tramutato in un baratro di paura, un buco nero da attraversare.
Sdraiata nella grotta, allunga un braccio a cercare i corpi di Youssef e Seif.
Grazie al cielo sono ancora lì, vicini a lei, stretti stretti.
Pensa alla notte appena trascorsa: le tuonano ancora nella testa le grida disperate dei bambini rapiti in città dai jihadisti. È stata una notte buia, scaldata solo dal fuoco acceso nella grotta. Ancora non riesce a credere che Youssef sia riuscito a mettere in salvo lei e il piccolo Seif.
Ora non resta che scappare via dalla Siria, via dagli orrori.
Ha paura, Amal. Vorrebbe essere in qualsiasi altro posto.
E invece sta lì, con la faccia dritta a sfidare il suo destino. Se non per lei, almeno per il piccolo Seif, nato solo sei mesi fa.
Scuote il corpo di Youssef, è ora di andare.
Youssef sgrana gli occhi. Tacendo le sfiora le labbra, come per assicurarsi che la sua dolcezza sia ancora tutta lì.
Pensa al sogno appena fatto, una voce che dice *“alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Europa”*.
Afferra il bambino, prende per mano Amal e si avvia verso il molo.
La barca è lì. Saranno più di cento a bordo. Lo scafista gli batte un colpo sulla spalla: vuole i soldi. Youssef cerca rapido nelle tasche. Paga.
Mentre la barca salpa, i tre si stringono vicini.
La costa di Al Lathqiyah si allontana, diventa una sottile riga gialla.
Seif sorride, nell'ingenuità disarmante dell'innocenza. Non può sapere cosa lo attende.
Amal e Youssef invece sanno. Sanno che dovranno passare due frontiere.
Sanno che d'ora in poi saranno clandestini.
Sanno che niente sarà più come prima. Tranne la speranza.

SONO AZAD

Luigi De Rosa

Un colpo di vento scuote le foglie degli alberi, sembra che sfrigolino. Ecco! Finalmente sta guadagnando il cielo, mentre il filo scorre rapido fra le mani, e riesco a malapena a trattenerlo. È bianco il mio aquilone, fatto con le pagine del Vangelo che ho strappato e poi, pentito, incollato alla sua coda. Gli abitanti di Chak dormono appagati. Nessuno di loro racconterà all'Imam che il figlio di Shahzad il blasfemo ha commesso un crimine: ha costruito un aquilone! Ma io, Azad, non li temo più, non è forse scritto: *non abbiate paura degli uomini?* Era notte fonda quando ti ho cercato Gesù. Ho bussato alle porte del Vangelo di Matteo che mi leggeva sempre papà, ma dall'interno hanno risposto: *E li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti:* è stato proprio così. L'ira mi ha straziato l'anima. *Sarete odiati da tutti a causa del mio nome.* Ho calpestate le tue parole mio Signore! Perdonami. Ho rivisto la mano di mamma nell'argilla fusa, si contorceva, come il cuore dell'agnello sacrificale. *Ma che male ha fatto?* L'ho gridato, mentre la trascinavano via. L'ho mugolato, mentre zia Haya, mi cuciva la bocca con le mani. «Sta zitto o uccideranno anche noi!». *Il Sole si oscurerà:* è stato proprio così, quando ho visto papà nel fuoco. *La luna non darà più la sua luce:* è stato proprio così quando ho visto mamma diventare cenere. *Le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte:* è stato proprio così, quando ho udito i loro lamenti nel forno, mentre gli invasati lodavano il Misericordioso. Guardo ancora l'aquilone, vorrei abbandonare tutto questo dolore che mi accompagnerà per sempre. *Pregando, non spredate parole come i pagani... il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.* Sarà proprio così.

Sinossi - Il Racconto "Sono Azad" è liberamente ispirato alla storia dei coniugi cristiani pachistani Shahzad Masih e sua moglie Shama, rispettivamente di 26 e 24 anni, che accusati di aver bruciato alcune pagine del Corano dagli abitanti del villaggio di Chak vicino Lahore, gli stessi che successivamente li linciarono per poi bruciarli vivi nella fornace della fabbrica di mattoni dove lavoravano. I due coniugi avevano cinque figli e la signora Shama era incinta al momento del suo assassinio.

Fonte «Avvenire» 4 novembre 2014.

PREGHIERA

Maria Cervai

Duramente provata, abbandonata stanca per vagare ancora fra questi inferni senza fine, Signore, nella mia vita precaria di anziana, malata e sofferente innalzo a Te il mio grido, dal mio cuore si leva una supplica di guarigione e di liberazione, come i discepoli di Emmaus oso rivolgerti la stessa preghiera: «Non te ne andare Signore, resta con noi perché senza di te si fa sera e tutto diventa buio e triste».

Sì, resta con noi Signore, anziani, sofferenti e abbandonati e donaci il coraggio di sperare e donaci la gioia di vederti perché ti amiamo e ti cerchiamo come l'Amico che non ci delude e ti cerchiamo come il Maestro quando la solitudine chiede il conforto.

Rimani accanto a noi, Signore, nell'ora della prova, infondi la speranza e donaci la Tua pace e l'Amore verso di Te e verso tutti.

UN AMORE CHE RESISTE ALLE BOMBE

Rita Dietrich

Erano tempi di guerra. Le bombe e gli allarmi aerei scandivano la vita delle persone il cui desiderio era soltanto sopravvivere a quell'inferno. Intanto compiere qualsiasi azione quotidiana era diventato un problema e un rischio, anche fra i paesini sperduti nelle montagne intorno a Trento. La vista delle macerie e dei morti per le strade era ormai diventata una tragica abitudine. Fra la moltitudine di disperati e di sfollati, che vagavano fra le rovine di quello che restava dei graziosi paesini tirolesi, alcune ragazze ebbero il coraggio di sfidare la cattiveria e la pazzia dell'uomo. L'unica difesa che avevano contro le armi micidiali della guerra era l'amore, quella forza universale capace di comunicare con i cuori e con le anime, anche nella più profonda disperazione.

Ad ognuna di esse la guerra aveva sottratto qualcosa di importante: chi aveva dovuto smettere gli studi, chi aveva perso il fidanzato al fronte, e chi non aveva più nemmeno una casa. Tutto ciò in cui credevano era andato distrutto, troppo fragile per resistere alla violenza. Ma essere giovani vuole dire anche sognare, e queste ragazze, nonostante il drammatico presente, si misero alla ricerca di un ideale che nessuna bomba fosse in grado di far crollare. Lo trovarono fra i feriti che curavano negli ospedali da campo, fra gli sfollati ai quali offrivano le poche provviste disponibili, nei bambini che accoglievano. Proprio in mezzo al furore della guerra avevano trovato il vero amore: quello che lega tutte le creature di Dio.

Queste ragazze, nel lontano 1943, del tutto inconsapevolmente stavano per fondare un movimento destinato a diffondersi in tutto il mondo, quello dei Focolari. L'umile ma accogliente casetta al centro di Trento, rifugio delle ragazze, fu il primo focolare della loro lunga storia.

L'ASCESA

Mario Giulio Di Risio

Pietre, spuntoni di roccia e radi arbusti mi tengono compagnia, guardo il pianoro sottostante: in lontananza la chiesa dedicata a San Giacomo, di fronte il Krizevac, sono alla ricerca di un segno, alcuni hanno visto il sole sdoppiarsi o roteare, la croce sul monte fiammeggiare, altri ancora delle scritte in cielo, per me niente di tutto questo, solo delle nuvole che si librano come un bianco gregge al pascolo. Sono deluso, quasi mi chiedo cosa sono venuto a cercare in questo posto, mi hanno quasi trascinato: «Senz'altro troverai una risposta alla tua angoscia». Angoscia e delusione nel sentirsi dire: «Non ti amo più». Proprio così e la fine di promesse e speranze.

Continuo a salire con la mia rabbia: in questo momento vorrei bruciare il mondo! Ecco sono giunto sul Podbrdo: uno spiazzo circolare disseminato con tante croci, lì la Madonna si è mostrata per la prima volta ai veggenti; c'è chi prega in ginocchio, qualcuno allungato per terra, quasi a volersi annullare, altri silenziosi e assorti.

Mi siedo, avverto un leggero vento e in esso quasi una voce o come un sussurro di canto melodioso, sarà qualcuno che prega o canta, mi sovviene di pensare, mi guardo intorno, mi accorgo per un momento che sto perdendo la cognizione del tempo, mi avvolge una nebbiolina azzurrognola che mi sta trasportando in alto verso quelle nuvole e da quell'altezza sembra poca cosa la terra con le sue angosce e una sensazione di pace, di grandissima pace è in me, non capisco cosa mi stia accadendo, ma sono felice come non lo ero mai stato.

Qualcuno mi chiama e mi scuote:

«Dormi? Su, dobbiamo andare».

Mi alzo, mi sembra di volare, e, mentre scendo, comincio a salire un sentiero diverso con una luce nuova nel cuore.

LO SGUARDO DI MARIA

Giuliano Goffredi

Lo sguardo le cadde sui monti dell'Alta Galilea, così arida, vasta, dove i pensieri smarrivano se stessi tra rupi e vallate silenti: pietre, polvere, il tempo e la sua assenza. Gli occhi celesti di Maria parevano vacui e la mente tracciava, come al telaio, trame, sentieri, percorsi alberati, mentre le mani, bianche come la neve, carezzavano amorose l'emisferico ventre gravido, prossimo al parto.

Camminerai su queste terre e sarai parte di loro, sarai uomo tra gli uomini e guida tra i deboli, sarai prodigo con loro e indicherai un percorso, avrai le mani con i loro palmi rivolti verso il cielo nel gesto dell'accoglienza, il tuo passo sarà lento e sicuro, lo sguardo accogliente volto al sorriso.

Maria sedette, chiedendo conforto a una pianta di cedro, mentre lento il giorno trascolorava alla sera e le ombre mobili e roteanti al suo intorno, lasciavano intendere la danza degli astri nell'immenso universo, e il sole, oro mielato, si allontanava dal giorno nella Valle degli Ulivi. Poi giunte le prime ore della sera, tornarono quelle voci che dolci e amorevoli carezzavano i suoi pensieri.

Riposa Maria, riposa, il mondo adorerà questo tuo figlio, che sarà traccia, seme, verbo e sorgente, sarà cantico e suono, sarà soffio d'amore e viatico di speranze, parlerà alle coscienze degli uomini guardandoli negli occhi, intuirà l'inganno, ma avrà parole fraterne per i propri consimili, la sua parola radicherà nelle persone, come le radici dell'almo unghiano sicure le profondità della terra. Riposa Maria, riposa, è giunta l'ora del tramonto.

Quando l'ora del silenzio giunse, Maria prese la strada del ritorno, sulle sue labbra un lieve sorriso di luce le distese il viso, e gli occhi guardarono lontano, lontano... sin dove lo sguardo non può comprendere l'esistente, si confonde con l'infinito, l'eterno, ciò che oltre l'orizzonte può nascere, morire, perpetuarsi nel tempo e nelle ere, in un viaggio senza ritorno.

LA NATIVITÀ SECONDO MATTEO

Patrizia Martini

La buona novella di Matteo è la versione greca d'un testo più antico redatto in aramaico: i "Logia", ricordato dal vescovo Papias di Gerapoli, che non è giunto sino a noi.

La data di compilazione si può collocare, con buona approssimazione, fra il 60 e il 70 d.C., Ireneo, infatti, affermava che fu scritto quando Pietro e Paolo predicavano a Roma

In questo vangelo, il più giudaizzante dei quattro, colui che narra mette l'accento sul realizzarsi delle profezie veterotestamentarie nella vita e nella predicazione di Cristo.

Nei primi due capitoli ne racconta la Nascita.

La data del 25 dicembre si legge la prima volta nel calendario Filocaliano del 336; essa, così prossima al solstizio d'inverno, riappare nei natali degli dei solari Osiride, del messicano Huitzilopochtli, del "Sol invictus" romano, di Agni indiano.

Negli Uffici del Natale cristiano v'è un inno che recita "Sol novus oritur...", a conferma dell'equiparazione mistica fra Cristo e il sole celeste.

Le ricerche della francese Jaubert sui calendari di Qumran, e quelle dell'israeliano Talmon sui turni sacerdotali al Tempio di Gerusalemme, tuttavia, paiono confermare il mese.

Luca narra che l'anziana Elisabetta, madre del Battista, concepì nei giorni in cui il marito Zaccaria serviva al Tempio; la classe di Abia, cui egli apparteneva, prestava servizio nell'ultima decade di settembre.

Sei mesi dopo, Maria appena rimasta incinta, visita Elisabetta; a giugno nasce il Battista, mentre Gesù, nove mesi dopo marzo, sarebbe dunque nato a dicembre.

I Magi citeranno le parole di Michea (V, 1), per giustificare a Erode la loro venuta e glorificare la località di nascita del Redentore: "E tu, Betlemme, terra di Efrata, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele".

LA DANZA

Manuela Mazzarol

È una danza. Che inizia, come tutte, con un passo. Passi; che si affrettano verso la montagna, verso la casa di una donna non più giovane, in attesa di un figlio. Vi giunge una giovane fanciulla, sua parente. Ella sa che a volte, i piani di Dio sono esigenti...

«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi!».

Varcando la soglia Maria saluta Elisabetta e l'anziana madre comprende tutto. Sente dentro di sé un sobbalzo di letizia: è il bambino che aspetta, che le rivela che anche l'Ospite è in attesa di un Figlio...

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli».

Questo profeta è più piccolo dei piccoli; i suoi occhi non ancora aperti vedono qualcosa di mai visto: un Tempio vivente, non edificato da uomo e che all'uomo, incredibilmente, si avvicina.

«Costruisci un Santuario al Signore» recita la Legge; e Maria «che ha creduto», custodisce nel suo stesso corpo la Presenza del Signore ed è Lui stesso che ne ha creato la santità e la purezza.

Non occorre più edificare torri altissime e spargere sangue di sacrifici!

Due donne, e due bimbi per giunta non ancora nati, restituiscono a Dio il dono della carità e della misericordia ricevute; e dire che per allora non contavano, socialmente, nulla.

Cresciuto, da "grande", il profeta Giovanni chiederà a Gesù: «Ma sei proprio tu?» come pensando, come spesso anche noi facciamo, che sia Dio quello da guidare, il bambino che sbaglia tutto...

Ma, chiuso nel grembo della madre, lui l'aveva riconosciuto il Messia!

Elisabetta "piena di Spirito Santo" benedice Maria, proseguendo la danza...

Danza che si conclude con un inno alla gioia, il più bello mai scritto...

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore!».

LA VOCAZIONE DI MATTEO (Mt. 9,9)

Luca Pasina

Trascorreva abitualmente le sue serate nei locali alla moda di Campo dei Fiori. Ma da alcuni mesi sentiva dentro di sé un sempre più profondo disagio verso la vacuità di quelle nottate, caratterizzate da un inutile pellegrinaggio attraverso chiassosi locali, popolati da gente alienata intenta alle consuete bevute e alle vane chiacchiere. I compagni della brigata non riconoscevano più il loro amico Matteo e temevano fosse depresso: se ne stava infatti sempre in disparte pensoso ed estraniato, indifferente alla loro presenza. Neppure Matteo riusciva fino in fondo a comprendere cosa gli stesse accadendo. Ma una sera, mentre si trovava nei pressi di piazza Navona, sentì il desiderio di entrare nella chiesa di San Luigi dei Francesi. Una misteriosa forza interiore gli fece percorrere tutta la navata centrale, finché si trovò di fronte all'ultima cappella di sinistra della chiesa, la celebre Cappella Contarelli. Qui vide subito tre famose tele del Caravaggio: al centro, sopra l'altare tra due colonne, *San Matteo e l'Angelo*, a destra *il Martirio di San Matteo* e a sinistra *la Vocazione di San Matteo*. Soprattutto questo dipinto attirò la sua attenzione. Osservò attentamente Cristo che additava sicuro con l'indice della mano destra san Matteo in mezzo a quella equivoca combriccola. Osservò il volto meravigliato del santo che, attraverso il gesto dubbioso della mano, si indicava come improbabile oggetto della chiamata di Gesù. Sentì allora improvvisamente il desiderio di pregare ma, non ricordandosi le preghiere che aveva imparato da bambino, fu costretto a comporne una improvvisando. Accecato da una luce sovranaturale, sentì miracolosamente una voce che gli diceva: «Seguimi!». Matteo allora comprese, ogni turbamento si dissolse e una sconfinata gioia si impadronì del suo cuore.

PIENA DI SPAZIO

Teresa Cassani

Anche quel giorno, mentre i fiocchi cominciavano a cadere, la spirale di fumo si levò dal comignolo dell'edificio giallo cui una squadra di muratori aveva restituito, anni prima, il suo aspetto di villa elegante.

Era la vigilia di Natale e un vago sentimento di speranza si fece strada nell'animo della signora Angela che, da tempo, attendeva alle proprie mansioni di custode solitaria della grande quanto deserta abitazione.

Ma il cellulare squillò alle undici del mattino: i proprietari annunciavano che improrogabili impegni li trattenevano in città. Non si sarebbero riscaldati le mani davanti al ceppo acceso, preparato dalla devota governante per la notte più bella dell'anno.

Nel pomeriggio aveva smesso di nevicare.

L'anziana signora decise di uscire. Percorse l'arteria inghirlandata del piccolo centro finché non si trovò davanti alla scuola. Una frotta di bambini saltellava su un ammasso di cubi disposti ad arte nel cortile: una sorta di paese stilizzato che ricordava il Presepe.

La donna chiese ai piccoli che cosa facessero su quelle torrette o dentro gli abitacoli. Uno le disse che dal suo grattacielo voleva acchiappare la stella cometa, un altro che stava cucinando la polenta per Gesù Bambino.

Angela si rivolse al costruttore che, con la barba e la bisaccia, ricordava S. Giuseppe:

“Ma non desiderano tornare a casa? Fa freddo qui!”

“Non lo avvertono, perché sono felici! Sono felici di essere al mondo e di occupare uno spazio in cui si riconoscono e si sentono riconosciuti. Uno spazio nel mondo tutto per loro!”

Lei lo guardò come se fosse un personaggio giunto apposta da un paese lontano per consegnarle un dono.

La sera in quella casa, iride e aria, con le mani riscaldate dal ceppo acceso, Angela non avvertì più il buio e il gelo della solitudine.

L'ESALTAZIONE DEL PUBBLICANO

Paola Teson

Chi di noi è davvero come quel pubblicano che torna a casa purificato perché ha avuto il buon senso di riconoscere i propri limiti? Chi di noi è davvero diverso da quel fariseo che per rispettare la forma ignora i contenuti? Chi di noi non si è mai sentito superiore agli altri? Chi di noi riesce a dare giudizi senza pregiudizi? La parabola del fariseo e del pubblicano è probabilmente una delle più attuali: in quanti si affannano ad aggiudicarsi prime pagine, a sfoggiare le migliori frasi ad effetto, a chinare il capo sperando di convincere gli altri, a mostrare il rosario senza mai pregarlo, a prendere la parola senza interessarsi agli interlocutori... Quanti diventano ciechi, sordi e muti soltanto perché vogliono ignorare la fonte. La tentazione di sentirsi migliori è una delle più subdole: siamo schiavi della nostra apparenza, il nostro essere si è piegato a ciò che dobbiamo far credere, alla certezza di non avere nulla da imparare dagli altri, soprattutto dai più umili e deboli. Quanti di noi, invece, dovrebbero avere il buon senso di fare un passo indietro! Quanti di noi dovrebbero imparare, come il pubblicano, a chiedere scusa, a riconoscere i propri errori e a non sentirsi, a priori, migliori degli altri. Papa Francesco ci sta mostrando, in ogni opera e parola, come la strada per seguire Cristo sia semplice ma autentica: non corriamo dietro a riti, non perdiamo tempo ad esaltarci, non usiamo termini di cui non conosciamo né il significato né il valore... Ma mettiamoci al servizio, come umili servi di Cristo, e mettiamo Dio, cioè l'amore, in tutto ciò che facciamo. Soltanto chi di noi saprà, come quel pubblicano, riconoscere i propri errori, inginocchiarsi e chiedere scusa, avere coscienza del proprio essere, sarà davvero esaltato: l'unico giudice è l'occhio di Dio; gli occhi e i giudizi degli uomini sono invece ingannevoli come i nostri. Pensiamo a vivere ogni nostra azione ed opera di ogni giorno (anche la più semplice) con amore ed umiltà: di tutto quello che gli altri possono dire o pensare, non preoccupiamoci; assicuriamoci solo dell'autenticità dei *nostri* sentimenti, azioni e parole.

I CINQUANT'ANNI DE “IL VANGELO SECONDO MATTEO” DI PIER PAOLO PASOLINI

Delio Colangelo

Il Vangelo secondo Matteo, premiato dalla stampa cattolica nel 1964 e oggi definito dall'Osservatore Romano “il miglior film sulla storia di Gesù” sembra mantenere intatta la sua forza poetica. Eppure, l'autore è proprio quel Pasolini condannato per vilipendio alla Religione di Stato per il mediometraggio *La Ricotta*. La nostra tesi è che il regista, da non cattolico, ha beneficiato del distacco necessario per raccontare la vicenda di Cristo e, da ammiratore del testo sacro, ha trovato nell'intreccio di messaggio cristiano e paesaggio materano il segreto della forza visiva del film.

Pasolini, infatti, sceglie di girare le più importanti sequenze del film nella città di Matera non in quanto somigliante a Gerusalemme, ma perché rappresentativa del contesto socioeconomico del sud. I Sassi diventano la Gerusalemme della predicazione cristiana e della via crucis mentre la Murgia materana è il luogo della crocefissione e della resurrezione del Cristo. L'idea principale, confermata da Murri (2003) e Ferrero (2005), è che la riconoscibilità del paesaggio lucano permetta di sottolineare da una parte la forza rivoluzionaria del messaggio cristiano e dall'altra come tale messaggio sia ancora inascoltato. L'alternanza di primi piani di Cristo e di campi lunghi, in cui emerge l'arretratezza in cui versa la Basilicata, mantiene distinti i due piani della narrazione, che possiamo chiamare “divino” e “sociale”. In questo modo, la scelta del contesto lucano serve a mettere in rapporto il messaggio cristiano con la questione meridionale in modo tale che esso non risulti decontestualizzato, ma evidenzi le criticità della condizione lucana. Così, Matera porta all'interno del film la propria situazione sociale mentre la vicenda di Cristo illumina quella terra con la speranza di una futura redenzione.

RAVVEDIMENTO OPEROSO

Ernesto Seritti

Emergeva appena dalla penombra e l'espressione sembrava tradire un certo imbarazzo. D'altronde ne avrebbe avuto ben donde, collocata com'era tra pneumatici spaiati, computer e stampanti alla rinfusa, una vecchia pistola, casse di vini e liquori. Ogni volta che entrava in quel deposito, il suo sguardo andava dritto verso di lei. Come se una forza misteriosa lo attirasse. Lui con tutti quegli oggetti non c'entrava niente. Aveva solo ceduto alle pressanti richieste del suo amico Piero. Quella roba doveva tenerla per qualche settimana ma ormai erano passati mesi. C'era anche il lato positivo: non aveva mai bevuto così tanti vini pregiati.

Però quella Madonnina nera, alta sì e no cinquanta centimetri, sin dal primo giorno gli aveva cagionato perplessità e sconcerto. Per di più nelle intenzioni di Piero doveva trattarsi di un furto con richiesta di riscatto. Ma poi i carabinieri avevano cominciato a tenerlo d'occhio. Il Tg regionale non la smetteva di ripetere che era stata rubata la Madonna dalla chiesetta di Monte Tranquillo e quella pia donna della mamma auspicava la fornace ardente, con pianti e stridor di denti. Per il sacrilego, per l'empio che si era fatto strumento del maligno. No, non era per questo che lui stava sulle spine. Era per quel sorriso appena abbozzato, quel volto soave e benevolo. Come se gli volesse far capire che lo perdonava.

Alcune settimane dopo, nella chiesetta di Monte Tranquillo una folla festante esultava per il ritrovamento della statua della Madonnina nera che qualcuno nottetempo aveva depresso in mezzo alla piazza del paese. Quasi nascosto dietro un confessionale, lui la scrutava e gli parve che avesse finalmente un'espressione sorridente. Non era escluso che sarebbe tornato qualche volta a salutarla.

GESÙ CON NOI

Katy Casotti

“Ecco, la vergine concepirà
e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome
di Emmanuele”

(Matteo 1,23)

Lo Spirito Santo, spirito di verità e di vita, è Colui che ha portato fisicamente Gesù tra di noi e dopo la sua morte e la sua risurrezione continua a portarlo vivo in mezzo al suo popolo.

Pertanto Gesù non ci ha mai abbandonati dal momento del suo arrivo sulla terra, è rimasto e rimarrà sempre vicino a noi. Questa è la più bella e la più grande speranza che ha l'uomo: non rimarrà mai solo, avrà sempre Gesù vicino. Ma se questo è vero, non dobbiamo mai dimenticare che siamo circondati anche dal male, qualora ci dimenticassimo la potenza del male, cadremmo nella sua rete, perché l'astuzia più grande del demonio è di far credere che non esiste! Si cela sotto mentite spoglie, e con grande astuzia si camuffa in cose apparentemente innocue e piacevoli, in simboli, feste, luoghi, frasi, oggetti e addirittura credenze popolari che se non si va ben a ricercarne il carattere non scopriamo cosa, o meglio chi nascondono.

Ma il cristiano non deve e non può temere, ha delle armi infallibili, la preghiera in particolar modo il rosario, l'Eucaristia e la fede. E se il demonio invade il mondo ed è vicino più di quanto si possa immaginare, il Signore, se vogliamo, entra in noi, ci sorregge se cadiamo e ci porta in braccio quando siamo in difficoltà. La nostra fede deve stare proprio in questo: nel non dubitare mai dell'Amore di Dio per noi e della vicinanza di Gesù, con queste armi in pugno siamo pronti per vincere la nostra battaglia.

LA PAURA, UMANO ISTINTO

Giulia Orati

Tra le tormentate emozioni dell'uomo, nel bene e nel male, vi è la paura, tanto subdola quanto ammonitrice. Non è forse la percezione di qualcosa da evitare? La paura non grida, in fondo, “*Mettiti in salvo, puoi farti male*”?

E quando, poi, si è *certi* che non si potrà sfuggire agli eventi... La paura cosa diventa? Disperazione? Oppure una paura ancora più grande, tanto forte da togliere il respiro?

Essendo in parte umano, persino Lui, una volta, l'ha provata: gli ha detto “*Scappa, nasconditi*”. E non c'era nessuno, in quel Giardino di ulivi, a rassicurarlo che sarebbe andato tutto bene.

D'altronde a cosa sarebbe servito? *Lui* sapeva già cosa avrebbe comportato il rimanere, *l'accettare*. Nessuno, anche se ci fosse stato, avrebbe potuto convincerlo che non avrebbe sofferto.

La soluzione: sottrarsi. E Lui voleva farlo – oh, sì che voleva. Ciò avrebbe voluto dire non assaggiare il fiele della Morte così presto. Un tempo sarebbe arrivata anche per Lui, ma solo... Non in quell'istante. Non avrebbe percepito il dolore delle ferite e il calore del sangue lungo la schiena.

E Lui l'ha pure chiesto al Padre, sopraffatto dalla paura, spinto da quell'umanità che gli è stata elargita, di poter non soffrire così tanto. Ma poi ha aggiunto che sarebbe comunque stata fatta la Sua volontà, quella di Colui che è in *Alto*.

La paura è stata messa da parte e il sentiero si è macchiato di sangue. Rimpianti? No, nessuno, per Lui; non più voglia di fuggire.

La paura è umana. E farsi sopraffare da essa è tanto ingenuo tanto quanto è pericoloso non ascoltarla. La cosa fondamentale è farla propria, capirla, accarezzarla... e poi andare avanti come Lui.

La paura è un avvertimento: “*Soffrirai*”. Ma non dice “*Soffrirai inutilmente*”.

No. Quello tocca a noi scoprirlo. Magari anche con l'aiuto di Qualcun Altro.

VORREI PARLARTI...!

Lina Taverna

Sto soffrendo Signore!

Soffro per qualcosa che vedo accanto. Ho sempre creduto nella famiglia, serve lottare per salvaguardarla, perché nessuno può sostituirsi a un nucleo tanto prezioso per l'educazione dei figli.

Il mondo pare sconvolto, i bambini non sembrano più gli stessi, sono impregnati di tutto, tranne i valori. Non vorrei toccare nessuno, ma sono constatazioni reali.

Signore, parla al cuore di ognuno, fa comprendere quanto sia importante l'esempio che solo i genitori possono dare, non con le parole, ma con i fatti. La sofferenza è legata a una famiglia, nella quale i bimbi assistono spesso a litigi...e dove s'è incominciato a respirare ansia di separazione.

Non voglio pensare possa succedere!

Non c'è nulla che valga più della famiglia.

Sposandomi ho lasciato il lavoro per dedicarmi a tempo pieno ai figli, poi un affido finito in adozione. Quando ci si muoveva, era sempre insieme e la domenica l'appuntamento era alla Tua mensa.

Quale serenità! Quanta gioia abbiamo respirato. I momenti più belli erano a tavola e prima d'iniziare a mangiare alzavamo insieme una preghiera a Te Signore, perché benedicessi il cibo e ci aprissi all'aiuto di chi era in difficoltà.

Sono passati gli anni. Cresciuti i nostri gioielli, oggi sono felicemente sistemati.

Ora preghiamo, chiedendo a Te unica fonte di salvezza: "Non permettere che quanto sopra, possa succedere a uno solo dei nostri figli, Tu puoi parlare ai loro cuori. Scuotili, perché comprendano e portino avanti gli insegnamenti ricevuti".

Grande Amico, fiduciosa Ti ho parlato. Ti ringrazio per il dono prezioso della fede e voglio farTi la mia offerta: "Se vedessi trasformata questa famiglia, raddoppierei il mio impegno verso coloro che soffrono per la precarietà di questi tempi..." E sono molti!

LA RIVELAZIONE: *CREDO ERGO SUM*

Giorgio Caldarelli

«Perché mi hai visto, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»
(Gv 20, 29-31).

La domanda che condiziona la vita di ogni uomo è: *Perché Credere?*
Cogliere la risposta da un quesito, mal posto già di per sé, esige la ricerca della vera domanda: *Cosa significa Credere?*

Credere significa conoscere. La conoscenza richiede la fiducia in ciò che si è appreso. Il sapere coincide con il bagaglio ideologico-culturale che determina l'individualità. L'individualità corrisponde a ciò che si è, davanti e rispetto all'altro. Di conseguenza: *Credere è ciò che sono!*

L'uomo organizza e conduce la sua vita in funzione delle *credenziali* che gli vengono attribuite e senza le quali, lo stesso, non si riconoscerebbe come essere che vive nel mondo. L'uomo, quindi, non può fare a meno di *credere* e di *essere creduto* per considerarsi tale. La *credenza* non è la popolare opinione pubblica, bensì l'insieme delle conoscenze apprese alle quali si dà *credito*, ovvero fiducia. Dare fiducia indica il dare per vero, cioè stabilire la validità di ciò in cui si *crede*. Per questo motivo *credere* e *avere fede* sono correttamente definiti sinonimi. Nel passo citato Gesù biasima Tommaso. Egli sostiene di *Credere*, ma solo perché partecipe di un'esperienza diretta. Senza la visione di Gesù, Tommaso non avrebbe mai *creduto* nella sua Resurrezione. Colui che non *crede* nega, non solo ciò in cui gli altri *credono* in quanto testimoni, ma soprattutto sé stesso.

Chi non si fida del suo prossimo nega l'individualità altrui, riversando su sé stesso l'infedeltà degli altri poiché: *Chi non Crede perde di credibilità!*

Gesù glorifica coloro che credono anche senza aver visto, perché non negando la loro natura concepiscono il vero "Mistero della Fede" e la sua "Rivelazione":

Credo dunque sono (Credo ergo Sum)!

NEL SOGNO, UN INCONTRO

Ines Zanotti

Respiravo un tempo di sfiducia e assaporavo amaramente quella sera che, mentre volgeva chino il capo, sentivo avanzare con andatura pesante e interminabile...

Nemmeno le lacrime che mi striavano le gote riuscivano nell'intento, a estirpare il dolore che portavo dentro.

In cima ai desideri, la bramosia di incontrarlo: sì, di vederlo "faccia a faccia", di sentire la sua umana Presenza e abbandonarmi in un abbraccio...

Nel silenzio dell'oscurità alitava la notte, obbedendo al volere del suo Creatore. Le palpebre si abbassano e il sonno fa' capolino: mi invita a seguirlo in quel mondo dove tutto sembra... UN SOGNO!

Dal nulla avverto un movimento, mi pare di scorgere una figura, fanno eco i suoi passi ed io in quel momento intravedo... una persona.

Una Persona di alta statura, indossa una tunica bianca e lunga sino ai piedi, i capelli alle spalle: è proprio diretta verso di me...

“È LUI!”

Il grido di esultanza e di gioia era talmente vissuto e così espressivo, da dare la sensazione di voler infrangere il muro del sogno e sbucare nella realtà.

Felicità e curiosità facevano vibrare i miei sentimenti e tastare ancora vivi anima e corpo che, immobili, attendevano l'evolversi della scena.

Sta innanzi e mi porge la sua mano destra, d'istinto depongo la mia nella sua e con l'altra racchiudo le nostre mani.

Stringo quell'unione, non voglio lasciarla, non devo... ma dolcemente Lui ritrae la mano e volgendosi indietro, se ne va...

Sulle note musicali intonate dagli uccelli mattutini, uno spiraglio di raggi perforava la serranda assaliva il viso e, destandomi, cancellava...

IL PIÙ BEL SOGNO DELLA MIA VITA!

Quell'incontro ha sanato la mia esistenza, infuso coraggio, mi ha trasmesso comprensione e Amore!

“Fammi credere che nel dolore,

Tu

eri lì con me, o Signore!”

UN'ALTRA DONNA

(omaggio a Michel Tournier)

Aldo Giordanino

Un'altra donna sarà, un giorno.

Sì, tu sarai per me. Come una freccia felice scoccata dal mio arco.

Entrerai nella mia vita come un lungo viaggio improvviso. Vedrò a oriente i primi colori della tua alba. Non perderò un istante dei tuoi piccoli giorni. I tuoi anni in tasca. Imparerai di me le leggi del mondo, le sue parole, i numeri. Riscopriremo insieme le cose, e tu mi insegnerai la semplicità.

Inesorabilmente, forse anche per colpa mia, dimenticherai i giochi di geometria aerea dei tuoi giorni trascorsi nel corpo di un albatro impalpabile.

Guiderò i tuoi primi passi incerti.

Correrai tra le mie braccia per trovare rifugio da un mondo ancora troppo grande, e di nuovo serena bacerai il mio volto. In quei momenti l'invisibile donna ancora nascosta nelle tue gemme si mostrerà in tutto il suo futuro splendore.

Sarò il primo uomo che si innamorerà di te.

Crescari in fretta, anche se a te sembreranno giorni interminabili.

Arriveranno presto il primo rossetto e la matita, già segni di un volo che non mi sarà dato percorrere insieme a te.

Tua madre entrerà quella sera nel buio della camera da letto e siederà felice e sfinita accanto a me. «È già una donna», dirà di te.

Ci sentiremo forse un po' vecchi, ma gioiremo per la tua strada percorsa.

Un giorno guiderai paziente i miei ultimi passi strascicati e sorreggerai con le tue mani sicure e affusolate di madre il mio corpo stanco.

Mi mostrerai a oriente gli ultimi colori del mio tramonto, inspiegabilmente caldi e bellissimi, che mi indicheranno la via per tornare ad essere bambino.

Un'altra donna sarà, un giorno...